SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

794ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 MARZO 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-11

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 13-14

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15-48

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

PER UNA RETTIFICA AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DEL GIORNO PRECEDENTE

PRESIDENTE 2
BERTONI *(DS)* 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2, 3
SEMENZATO *(Verdi)* 2, 3
MIGONE *(DS)* 2, 3

DISEGNI DI LEGGE

(4445) ***Deputati CREMA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***LUBRANO DI RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche***

(1482) ***PIERONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche***

(3164) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti***

(3379) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»***

(4242) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti***

(Relazione orale):

TABLADINI *(LFNP)* . . . . . *Pag.* 4
NOVI *(FI)* 4, 5

Verifiche del numero legale 5, 6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 6, 8, 9
SCOPELLITI *(FI)* 7
SALVATO *(DS)* 8
MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-DU)* 8

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 10

DUVA *(DS)* 10

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 10 MARZO 2000 11

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFPN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4445:

Articolo 2 ed emendamenti . . . . . *Pag.* 13

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 15

GOVERNO

Trasmissione di documenti 15

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 11

Interpellanze 16

Interrogazioni 22

Interrogazioni da svolgere in commissione . . 48

Ritiro di interrogazioni 48

RETTIFICHE 48

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per una rettifica al Resoconto stenografico della seduta pomeridiana del giorno precedente

BERTONI *(DS)*. Chiede la rettifica di un errore materiale riportato nel testo del proprio intervento nella seduta pomeridiana di ieri. *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. Fornisce assicurazioni in merito.

Sui lavori del Senato

SEMENZATO *(Verdi)*. Chiede al Presidente di invitare il Governo a riferire quanto prima sul livello di inquinamento da uranio impoverito

conseguente al recente conflitto in Kosovo, ove tuttora operano militari italiani.

MIGONE *(DS)*. In qualità di Presidente della Commissione affari esteri, informa che in una visita svolta oggi il direttore dell'AIEA ha dimostrato grande attenzione sulla questione sollevata, ferma restando la necessità di ascoltare in merito il Governo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4445) ***Deputati CREMA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***LUBRANO DI RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche***

(1482) ***PIERONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche***

(3164) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti***

(3379) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»***

(4242) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti***
(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che riprende a partire dagli identici 2.5 e 2.102. Ricorda altresì che fra i rimanenti emendamenti sono stati ritirati il 2.6, il 2.8 e il 2.11.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 2.5 e 2.102.

TABLADINI *(LFNP)*. Sollecita l'approvazione del 2.9.

NOVI *(FI)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,05.

PRESIDENTE. Riprende la votazione del 2.9.

NOVI *(FI)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Comunica quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,08, è ripresa alle ore 17,30.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

NOVI *(FI)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale sulla votazione del 2.9.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Convoca la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,32, è ripresa alle ore 18,19.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha confermato il calendario dei lavori d'Assemblea per il periodo fino al 24 marzo precedentemente approvato. Ricorda altresì la convocazione del Parlamento in seduta comune per il pomeriggio di mercoledì 15 marzo.

Il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242 è pertanto rinviato ad altra seduta.

SCOPELLITI *(FI)*. Segnala che, nonostante avesse fatto presente al Presidente della Commissione giustizia il suo impegno a Napoli in occasione del Forum euromediterraneo delle donne parlamentari, un'accelerazione immotivata ed irrazionale dei lavori ha portato alla messa ai voti del parere sulla legge relativa alla procreazione medicalmente assistita, impedendole così di intervenire nella discussione. Considera questo atteggiamento una violazione dei suoi diritti di parlamentare e del principio di pari dignità delle posizioni politiche di tutti i senatori.

PRESIDENTE. Chiederà informazioni scritte sull'accaduto al Presidente della Commissione giustizia.

SALVATO *(DS)*. Sollecita l'inserimento all'ordine del giorno della discussione della mozione 1-00504 sulla moratoria della pena di morte.

PRESIDENTE. Presi i necessari accordi con il Governo, la discussione della mozione potrebbe essere inserita all'ordine del giorno della seduta di venerdì 17 marzo.

MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-DU)*. Sollecita la discussione in Assemblea della relazione sul rapporto TV-minori, prodotta dalla Commissione speciale in materia di infanzia.

PRESIDENTE. La discussione è stata già calendarizzata ed avrebbe dovuto tenersi nella giornata di giovedì 2 marzo. La frequente mancanza del numero legale ha costretto a rinviare numerosi argomenti. L'accumularsi di impegni nella prossima settimana provocherà purtroppo un ulteriore rinvio della discussione della relazione, sulla cui rilevanza ed attualità non può che convenire.

Per la risposta scritta ad una interrogazione

DUVA *(DS)*. Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 4-17173.

PRESIDENTE. Trasmetterà questa richiesta al Ministro competente.

ALBERTINI, *segretario*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 10 marzo. *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 18,33.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore16,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bortolotto, Cecchi Gori, Cioni, Cortiana, Debenedetti, Del Turco, De Luca Michele, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Di Pietro, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Loreto, Manconi, Manis, Monticone, Palumbo, Papini, Pappalardo, Pasquini, Passigli, Polidoro, Rocchi, Scivoletto, Squarcialupi, Staniscia, Taviani, Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bernasconi, Bonfietti, Bruno Ganeri, Bucciarelli, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Zulueta, Fiorillo, Manieri, Mazzuca Poggiolini, Pagano, Piloni, Salvato, Sartori, Scopelliti e Siliquini, per partecipare al Forum mediterraneo delle parlamentari; Bornacin, Carpinelli, Castelli, Germanà, Lo Curzio, Petruccioli e Sarto, per sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di sviluppo ferroviario.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38).*

Per una rettifica al Resoconto stenografico della seduta pomeridiana del giorno precedente

BERTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Signor Presidente, vorrei fare una richiesta di rettifica al Resoconto stenografico della seduta pomeridiana di ieri, richiesta che avrei voluto avanzare stamattina alla fine dei nostri lavori, ma che non ho potuto formulare visto che la seduta è stata interrotta a seguito della mancanza del numero legale.

Nell'intervento che ho svolto ieri pomeriggio ho detto: «il primo e il secondo scandalo dei petroli», sennonché, a pagina 21 del Resoconto stenografico, è riportato: «il primo e il secondo scandalo dei pretori». Vorrei che quest'ultima parola fosse rettificata perché mi sembra esagerato che mi sia attribuita una dichiarazione del genere.

PRESIDENTE. Senatore Bertoni, si tratta probabilmente di un *lapsus* freudiano. Comunque, prendo atto della sua richiesta.

Sui lavori del Senato

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, sottopongo all'attenzione del Senato la preoccupazione mia e dei Verdi per la salute dei militari e dei civili italiani e, ovviamente, per gli abitanti del Kosovo.

Ieri il Segretario generale della NATO ha comunicato all'ONU che sono stati sparati 31.000 proiettili all'uranio impoverito sul tratto di strada tra Pec e Pristina e, quindi, esattamente nella zona in cui operano i nostri militari: 31.000 proiettili corrispondono a circa dieci tonnellate di uranio impoverito che, seppure impoverito, è sempre uranio e ha un alto livello di tossicità oltre che di parziale radioattività.

Già tempo fa fu pubblicato uno studio che stabiliva che un chilogrammo di uranio impoverito esploso dai proiettili creava un'area, seppur limitata, di alto livello di inquinamento e di tossicità che, secondo la normativa sanitaria italiana, dovrebbe essere recintata e decontaminata.

Poiché vi è un rischio concreto per i militari e i civili, operanti in quella zona, chiedo alla Presidenza di attivarsi verso il Governo affinché riferisca al Senato sulle misure che si intendono assumere a tutela dei nostri militari e dei civili che operano per fini umanitari e per salvaguardare l'incolumità di tutti.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, al senatore Semenzato comunico di aver appena ricevuto il Direttore generale dell'AIEA, che ha come compito istituzionale proprio la sorveglianza su fenomeni di questo genere. Vi è stato uno scambio di vedute ed esiste, da questo punto di vista, un'attenzione dell'AIEA che sta conducendo alcuni studi per verificare gli effetti che tali sostanze producono in questo campo, effetti che evidentemente trovano tutti particolarmente sensibili.

Naturalmente, è auspicabile una presa di posizione da parte del Governo che vada nel senso dell'accertamento obiettivo dei fatti.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4445) ***Deputati CREMA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1157) ***LUBRANO DI RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche***

(1482) ***PIERONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche***

(3164) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti***

(3379) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di «Tangentopoli»***

(4242) *LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4445, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge nn. 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242.

Riprendiamo l'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione e dei relativi emendamenti.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che adesso proseguiamo a partire dalla votazione degli emendamenti 2.5 e 2.102, di identico contenuto.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori, di contenuto identico all'emendamento 2.102, presentato dal senatore Cirami. *(Il senatore Novi fa cenno di voler intervenire).*

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 2.6 e 2.8 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Intervengo molto brevemente, signor Presidente. Il comma 2 proposto con l'emendamento 2.9 recita: «La Commissione elegge nel suo seno il Presidente, due vicepresidenti, il segretario. La presidenza spetta all'opposizione». Ebbene, dopo l'emendamento 1.23 del senatore Di Pietro, *pardon*, l'emendamento del senatore Marini (mi sono sbagliato), credo sia opportuno, quanto meno, per tentare di operare un bilanciamento in questa Commissione, che la presidenza spetti all'opposizione. Non è naturalmente un'autocandidatura, ma una proposta che serve – ripeto – a tentare un bilanciamento in questa Commissione.

Invito quindi i colleghi a leggere in questo senso l'emendamento 2.9 e a votare a suo favore.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, io veramente avevo intenzione di chiedere la verifica del numero legale sui precedenti emendamenti; mi rifaccio su questo e quindi chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. È una compensazione, insomma.

NOVI. Si, facciamo una compensazione. *(Ilarità).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17,05).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.9.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

Colleghi, vi avverto che, apprezzate le circostanze, dopo la terza votazione inutile rinvierò la discussione dei disegni di legge in titolo alla prossima settimana.

(La seduta, sospesa alle ore 17,08, è ripresa alle ore 17,30).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.9.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Colleghi, convoco la Conferenza dei Capigruppo e sospendo i lavori dell'Aula in attesa delle determinazioni della stessa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,32, è ripresa alle ore 18,19).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Senatori, vi do comunicazione dell'esito della riunione della Conferenza dei Capigruppo. Resta confermato il calendario già stampato e a vostra conoscenza, per cui nel corso della seduta di martedì 14 marzo – che avrà inizio alle ore 15 e terminerà alle ore 20 – dalle ore 15 alle ore 16 si procederà allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento; successivamente, avrà inizio l'esame del disegno di legge sulla fecondazione assistita (anche se sul calendario dei lavori è riportato il seguito della discussione, in realtà questa non è mai iniziata) con l'eventuale svolgimento della relazione orale e poi si

esamineranno gli altri provvedimenti, secondo le determinazioni dell'Assemblea.

Inoltre, ricordo ai colleghi che mercoledì 22 marzo, alle ore 16,30, per i senatori ha inizio la votazione per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 4445, 1157, 1482, 3164, 3379 e 4242 è pertanto rinviato ad altra seduta.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, volevo portare alla sua conoscenza, oltre che a quella dei colleghi, quanto è avvenuto oggi, facendo una premessa ed una ricostruzione dei fatti per chi non li conoscesse.

Giovedì scorso, 2 marzo, la Commissione giustizia in sede plenaria, su richiesta del Presidente del Comitato pareri, senatore Senese, ha iniziato la discussione del provvedimento relativo alla procreazione medicalmente assistita, con lo svolgimento della relazione da parte dello stesso senatore Senese. La seduta di giovedì è stata sufficiente soltanto per questa lunga, puntuale e pertinente relazione.

In chiusura dei nostri lavori, ho espresso il desiderio di intervenire in discussione generale e, segnalando l'impegno che mi avrebbe condotto a Napoli per il Forum euromediterraneo delle donne parlamentari, ho chiesto al Presidente della Commissione giustizia di tenerne conto e di non chiudere la discussione generale fino al mio rientro. Vorrei ricordare inoltre che in quelle stesse giornate, in Assemblea le senatrici avevano avanzato la medesima richiesta con riferimento ai lavori della Commissione sanità, competente per materia, anche perché la 1ª Commissione non ha ancora fornito il proprio parere. Non c'era quindi un motivo che costringesse ad accelerare i lavori della Commissione giustizia, ma nel corso dell'odierna seduta antimeridiana la relazione del senatore Senese è stata messa ai voti. In tal modo, mi è stato impedito di intervenire in discussione generale e di esprimere il mio voto.

Qualcuno potrebbe osservare che oggi avrei potuto essere a Roma per partecipare ai lavori della Commissione, ma sarebbe stato sufficiente interpellare gli uffici per sapere che risulto ancora in missione, perché i lavori di Napoli si sono protratti fino alla giornata odierna. Credo che in questo caso sia stato violato un mio diritto fondamentale e sia stato leso il concetto della pari dignità di tutti i parlamentari, che hanno il diritto-dovere di esprimere la propria posizione in qualsiasi sede, in Commissione o in Assemblea.

Eccepisco sul metodo perché non voglio intervenire nel merito, non essendo questa l'occasione opportuna; tuttavia, signor Presidente, forse la mia posizione sul merito della legge, ormai nota, ha probabilmente contribuito ad accelerare in maniera immotivata e irrazionale l'*iter* dell'espressione del parere in Commissione giustizia.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, parlerò con il senatore Pinto, presidente della 2ª Commissione permanente, e chiederò un'informazione scritta sullo sviluppo della situazione.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, desidero sollecitare la discussione della mozione 1-00504 da me presentata il 16 febbraio scorso insieme a tutti gli altri colleghi che compongono il Comitato parlamentare per la moratoria della pena di morte, in preparazione della sessione sui diritti umani, che inizierà il 20 marzo a Ginevra, nel corso della quale, a nostro avviso, dovrebbe essere presentata ancora una volta una risoluzione dell'Unione europea e dovrebbe essere assunto un impegno molto forte da parte del nostro Paese e del nostro Governo.

Tra l'altro, la mia sollecitazione diventa più forte alla luce delle ultime notizie: in uno dei Paesi degli Stati Uniti, nel quale si pratica già da tempo la pena di morte, è stata commessa proprio in queste ore un'ulteriore barbarie – scusatemi se mi esprimo così – decidendo non solo di inasprire le pene rispetto ai minorenni ma anche di eseguire la sentenza di morte anche nei confronti dei minorenni. Credo che tale decisione, al di là del fatto che contravviene alle raccomandazioni e alle convenzioni internazionali, faccia inorridire e dovrebbe porre interrogativi alla coscienza libera di ognuna e di ognuno. Anche rispetto a questo dato così preoccupante, signor Presidente, pur rendendomi conto delle difficoltà del nostro calendario, le chiedo di inserire quanto prima all'ordine del giorno la discussione della nostra mozione.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, potremmo inserire la mozione 1-00504 all'ordine del giorno della seduta di venerdì 17 marzo, essendo ampio il consenso del Senato. Chiederò al Governo di assicurare la presenza del Ministro della giustizia o di un suo rappresentante.

SALVATO. D'accordo, signor Presidente.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, vorrei sollecitare l'inserimento all'ordine del giorno della discussione della relazione sul rapporto tra TV e minori. La Commissione speciale in materia d'infanzia, che ho l'onore di presiedere, ha lavorato compatta per molto tempo proprio al fine di elaborare e presentare una relazione che raccoglie il consenso, se non unanime, di larghissima parte della Commissione medesima.

Credo che i pur importantissimi argomenti che abbiamo all'ordine del giorno dei nostri lavori futuri (mi riferisco in particolare alla Commissione d'inchiesta su Tangentopoli ed alla fecondazione assistita), nell'ottica di vero servizio che la politica deve rendere alla cittadinanza, siano di qualità inferiore rispetto alla questione del rapporto TV-minori, che vede il verificarsi di delitti veri e propri nei confronti della nostra infanzia, perpetrati da tutte le televisioni, sia pubbliche sia private.

Nella nostra relazione indichiamo al Governo gli strumenti, peraltro di facile utilizzo, per porre fine a questa situazione, come d'altronde indica e richiede con forza l'Unione europea.

PRESIDENTE. Senatrice Mazzuca Poggiolini, il suo intervento mi consente di svolgere alcuni rilievi.

Il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 2 al 24 marzo 2000 prevedeva che l'argomento da lei sollecitato fosse trattato nelle due sedute di giovedì 2 marzo. All'ordine del giorno di tali sedute erano infatti iscritti: il seguito degli argomenti non conclusi nelle precedenti settimane (i disegni di legge sulla navigazione satellitare, sulle modifiche dell'articolo 51 del codice di procedura penale, sul procedimento disciplinare notarile, sulla mutualità volontaria e sul salvataggio della vita umana in mare), i disegni di legge sul rapporto di Agenzia, sul telelavoro e sul rifinanziamento degli interventi in campo ambientale, nonché, appunto, il seguito dell'esame della relazione sul rapporto TV-minori.

Erano previsti altri argomenti per le successive sedute comprese fra martedì 7 marzo ed oggi, giovedì 9: abbiamo discusso il decreto-legge sul settore lattiero-caseario e l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul fenomeno di Tangentopoli, ma poi ci siamo fermati – come lei ha visto – per la mancanza del numero legale.

Probabilmente è necessaria una riflessione di carattere generale: il Parlamento non può lavorare il martedì, il mercoledì ed il giovedì mattina e registrare puntualmente l'assenza del numero legale il giovedì pomeriggio, salvo eccezioni.

Inoltre, ci sono troppi argomenti che arrivano all'esame dell'Assemblea, mentre dovrebbero essere approvati in sede redigente o deliberante nelle competenti Commissioni; non abbiamo, però, quest'abitudine. Il problema è che non possiamo considerare la settimana parlamentare corta, anzi cortissima: è un uso che dovremmo perdere.

Nella prossima settimana, oltre all'esame dei disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno, è previsto anche il seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana, ossia quelli che ho indicati in riferimento alle sedute del 2 marzo. Dovremmo lavorare a tempo indeterminato, *non stop*, per riuscire ad esaminare tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno; altrimenti dovremo registrare che l'Assemblea riesce a fare poco rispetto alla volontà che viene dichiarata.

Mi dispiace perché probabilmente non riusciremo ad esaurire tutti gli argomenti in quanto nella prossima settimana, come anche lei avrà avuto modo di rilevare durante i lavori della Conferenza dei Capigruppo, do-

vremo affrontare innanzitutto i disegni di legge sulla fecondazione assistita e sull'istituzione della Commissione di inchiesta sul fenomeno Tangentopoli e poi dovremo esaminare il decreto-legge sull'IVA dei prodotti agricoli, che scade il 17 marzo; credo che a tal punto sarà concluso anche l'impegno della prossima settimana.

Senatrice Mazzuca Poggiolini, concordo con lei sull'importanza, la rilevanza e l'attualità dell'argomento che sollecita; temo, però, che se non vi è una diligente e accorta regia delle presenze in Aula, registreremo molte volte *défaillances* per l'assenza del numero legale.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

DUVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUVA. Signor Presidente, innanzitutto mi permetto di associarmi a lei esprimendo un convinto consenso alle sue ultime considerazioni circa l'esigenza che quest'Assemblea non adotti una settimana cortissima.

Ho chiesto la parola, però, per sollecitare una risposta (i problemi sono comunque connessi, perché è chiaro che più è corta la settimana, più è difficile avere risposte dal Governo) all'interrogazione 4-17173, da me presentata il 12 novembre scorso.

In quella interrogazione richiamavo l'attenzione del Ministro della sanità su un progetto di legge della giunta regionale della Lombardia concernente l'organizzazione dei servizi di trasfusione del sangue in quella regione.

Il sollecito che mi permetto di formulare oggi è motivato dalla circostanza per cui, nel frattempo, la regione Lombardia ha approvato, appunto, quel disegno di legge il quale contiene, almeno a mio avviso, provvedimenti e misure in aperto contrasto – su un punto specifico di cui al comma 3, dell'articolo 3 – con la disciplina che regola la materia e che è normata dalla legge n. 107 del 4 maggio 1990.

Mi permetto quindi di sollecitare una risposta alla mia interrogazione perché credo che questa potrebbe essere anche un'occasione attraverso la quale conoscere gli orientamenti del Governo in materia. Inoltre, dato che vi sarebbero ancora i termini disponibili, il Governo potrebbe anche, contestualmente, prendere in considerazione eventuali misure atte ad impedire l'attuazione di detta legge regionale, la quale comporterebbe il verificarsi di effetti che, personalmente, considero assai negativi.

PRESIDENTE. Senatore Duva, le assicuro che prenderò in esame la questione trasmettendo la sua sollecitazione al competente Ministro.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 10 marzo 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 10 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni

La seduta è tolta *(ore 18,33).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,15

Allegato A

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, e in modo che sia assicurata, comunque, la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il presidente della Commissione è nominato di comune accordo dai Presidenti delle Camere tra i membri dei due rami del Parlamento al di fuori dei componenti della Commissione stessa. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari.

3. In caso di parità nelle votazioni della Commissione, prevale il voto del presidente.

EMENDAMENTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente: **Respinto**

«1-*bis*. I Presidenti delle Camere assicurano che non vengano nominati parlamentari che abbiano svolto indagini giudiziarie o abbiano giudicato o che siano stati condannati o siano attualmente sottoposti ad indagini per fatti concernenti l'oggetto dell'attività della Commissione».

2.5 SCHIFANI, PASTORE, ROTELLI, GRILLO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: **Id. em. 2.5**

«1-*bis*. I Presidenti delle Camere assicurano che non vengano nominati parlamentari che abbiano svolto indagini giudiziarie o abbiano giudicato o che siano stati condannati o siano attualmente sottoposti ad indagini per fatti concernenti l'oggetto dell'attività della Commissione».

2.102 CIRAMI

Ritirato *Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-*bis.* Al fine di garantire l'imparzialità di analisi e di giudizio della Commissione, non possono far parte di essa i parlamentari che abbiano svolto indagini giudiziarie o abbiano svolto ruolo giudicante, nonché i parlamentari che siano stati sottoposti ad indagini e condannati».

2.6 TABLADINI, STIFFONI

Ritirato *Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. La Commissione elegge nel suo seno due vicepresidenti ed il segretario. Il Presidente è scelto dai componenti della Commissione appartenenti all'opposizione tra gli stessi».

2.8 STIFFONI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Commissione elegge nel suo seno il Presidente, due vicepresidenti, il segretario. La presidenza spetta all'opposizione».

2.9 STIFFONI

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2000, n. 46, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (4517), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati TREMAGLIA; PISANU ed altri; PEZZONI ed altri. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero» (4518) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati)*, previo parere della 3ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con lettera in data 1° marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dal conto consuntivo nonché dalla pianta organica vigente – concernente l'attività svolta dall'ENIT nell'anno 1997.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 7 marzo 2000, ha trasmesso una Nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2000.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª e alla 5ª Commissione permenente.

Il Presidente della RAI, con lettera in data 2 marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 8, della legge 25 giugno 1993, n. 206, la relazione sull'andamento del Servizio pubblico radiotelevisivo, relativa all'anno 1999 (*Doc*. CXXX, n. 3).

Detto documento sarà trasmesso alla 8ª Commissione permanente.

Interpellanze

RONCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Riguardo a notizie assunte si chiede di sapere se risponda a verità che la ASL di Foligno-Spoleto, in provincia di Perugia, chiuda quest'anno il bilancio economico con un *deficit* di 27 miliardi e se corrisponda a verità che la stessa ASL sia in procinto di vendere all'INAL la struttura dell'ospedale di Montefalco per circa 3 miliardi di lire.

(2-01050)

PERUZZOTTI, MACERATINI, VENTUCCI, PACE, PEDRIZZI, TOMASSINI, WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel mese di febbraio 1998 la giunta regionale è stata convocata dal presidente della regione Lazio (onorevole Piero Badaloni) per esaminare la proposta di realizzare un parco a tema nel comune di Campagnano di Roma; tale proposta è stata illustrata dal progettista professor architetto Sergio Petruccioli, dal sindaco di Campagnano di Roma (Giuseppe Magistri) e da due delegati dell'ufficio di Roma della società Agarta Universe, di cui è presidente l'ex segretario delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar; nell'occasione la giunta regionale ha espresso all'unanimità e con entusiasmo il proprio parere favorevole alla prosecuzione dell'iniziativa;

che, con successive deliberazioni di giunta (la n. 121 del 9 aprile 1998) e del consiglio comunale (la n. 26 del 22 maggio 1998), il comune di Campagnano approvava il progetto preliminare per la realizzazione dell'Agarta Park, sottolineando l'alto contenuto economico (800 miliardi di investimenti diretti esteri da spendere in Italia), sociale, occupazionale (oltre 10.000 posti di lavoro, di cui 7.500 di indotto e 2.500 di lavoro dipendente) ed ambientale dell'iniziativa (110.000 piante ad alto fusto, depuratori anche per il risanamento dei quartieri limitrofi di Monte Sarleo totalmente abusivi, minimo impatto ambientale per le modalità di realizzazione del progetto – un decimo della cubatura riconosciuta in base agli strumenti

urbanistici vigenti al complesso dei terreni individuati –, riqualificazione dell'intero complesso dell'autodromo di Vallelunga);

che nel mese di giugno 1998, dopo alcuni mesi di trattative e incontri tra Roma e Vienna, si sarebbe dovuta costituire una società pubblico-privata tra la società ROI (Raiffeisen ost Invest, partecipata al 100 per cento dalla RZB, Raiffeisen Zentral Bank) e la società Italia lavoro del gruppo Itainvest;

che, a tal proposito, nel precedente mese di maggio 1998, i responsabili della Itainvest (Palmeri, Vento, Sarti e Paladini) avrebbero incontrato i direttori generali della ROI (Mr. Divischek e Mr. Thener) confermando il loro assenso al progetto proposto e impegnandosi a farlo ratificare dal consiglio d'amministrazione dell'Itainvest il 30 giugno 1998, prospettando la delibera come mera formalità per l'ingresso nella *joint-venture* partecipata al 75 per cento dalla Raiffeisen ost Invest e al 25 per cento dall'Itainvest;

che per accelerare i tempi la Raiffeisen ost Invest costituiva direttamente la società presso il notaio Di Fabio (prescelto – pare – dall'Itainvest), sull'accordo che la sede iniziale sarebbe stata collocata negli uffici dell'Itainvest;

che i legali incaricati di procedere alla redazione degli accordi e delle intese necessarie per costituire la nuova società (statuto, atto costitutivo e accordi presociali) in data 11 giugno 1998 presso lo studio Pavia-Ansaldo (incaricato dall'Itainvest di seguire la costituzione della società) pare avessero predisposto ogni documentazione necessaria;

che il dottor Palmeri dell'Itainvest pare abbia richiesto inaspettatamente di incontrare il vice *chairman* dell'RZB Herbert Stepie, preposto al controllo di tutta l'attività della RZB, e che l'incontro sarebbe stato fissato per il 16 giugno 1998 a Vienna e poi rinviato al 26 giugno alle ore 11 su richiesta dell'Itainvest;

che in data 18 giugno veniva annunciato che il consiglio d'amministrazione dell' Itainvest, previsto per il 30 giugno, era stato anticipato al 19 giugno;

che in data 22 giugno 1998 la società avrebbe ricevuto un fax inviato dal dottor Palmeri, il quale, in contrasto con quanto asserito fino a quel momento, avvertiva che il progetto non era più di gradimento;

che sarebbe stato contattato un insigne avvocato, parlamentare nelle file del partito DS, al quale fu esposta tutta la vicenda, mentre l'ex segretario delle Nazioni Unite Perez de Cuellar avrebbe scritto personalmente in data 24 giugno 1998 al Ministro del tesoro *pro tempore* in data 26 giugno 1998 all'onorevole Gianni Rivera, sottosegretario al Ministero della difesa in data 25 giugno 1998, al presidente della regione Lazio onorevole Piero Badaloni, per sollecitare l'iniziativa, la quale avrebbe consentito, con l'ingresso dell'investitore pubblico italiano, ogni garanzia di conformità del progetto alle leggi vigenti e il controllo su ogni fase di programmazione e realizzazione; che il precedente 27 maggio 1998, per iniziativa dell'amministratore delegato dottor Palmeri, nella sede centrale dell'Itainvest, era stata convocata una riunione per approfondire alcuni

aspetti tecnici del progetto per la realizzazione del parco Agarta, alla presenza, oltre che del dottor Palmeri, del dottor Vento, dell'ingegner Sarti e del professor architetto Petruccioli, che procedeva a fugare pretestuosi dubbi di ordine tecnico prospettati dal Palmeri;

che in data 4 agosto 1998 il professor architetto Sergio Petruccioli, a conclusione di un incontro programmato allo scopo di verificare l'avanzamento delle procedure, riceveva dall'onorevole S. Bonadonna, assessore all'urbanistica della regione Lazio, l'assicurazione di una rapida conclusione dell'*iter* istruttorio e di una tempestiva convocazione della conferenza dei servizi;

che nel settembre 1998 riprendevano gli incontri tra la società ROI e la società Itainvest, la quale chiedeva di affidare ad una società anglo-americana lo studio sulle potenzialità del mercato turistico nella zona individuata dal comune di Campagnano di Roma, studio che confermò i dati altamente positivi evidenziati già in altra e precedente analisi economica commissionata dai proprietari dei terreni ubicati in Campagnano;

che, pertanto, non esistevano più altre motivazioni tecniche ostative, allorché l'Itainvest ebbe a prendere visione del risultato positivo della ricerca, salvo la pretesa dei responsabili dell'Itainvest di vedersi stornata una quota dei conferimenti (5 per cento) che la società da essi rappresentata avrebbe dovuto apportare alla nuova società: a fronte del *fin de non recevoir* opposto dalla Raiffeisen ost Invest è conseguita l'interruzione di ogni trattativa da parte dell'Itainvest;

che la Raiffeisen ost Invest, approfondendo la natura delle ultime cinque operazioni condotte dalla società Itainvest, le quali, da notizie giornalistiche sarebbero apparse fallimentari e concluse (almeno in tre casi) con personaggi in odore di mafia, volle trattare direttamente con il presidente di Sviluppo Italia (Patrizio Bianchi) che per ben due volte nei primi mesi dell'anno 1999 incontrò i rappresentanti della Raiffeisen ost Invest della ABN AMRO, della Bonigues e del comune di Campagnano (sindaco e vicesindaco);

che, nonostante gli impegni assunti, il presidente di Sviluppo Italia non fornì mai nessuna risposta agli amministratori del comune di Campagnano e che, dopo gli incontri, non si parlò più della realizzazione del parco a Campagnano di Roma prospiciente l'autodromo di Vallelunga;

che il comune di Campagnano ha circa il 20 per cento di disoccupati e che tutto il comprensorio non ha mai avuto benefici pur rientrando nell'area depressa del Centro-Nord mentre la realizzazione dell'opera avrebbe sanato dal lato igienico-sanitario-ambientale le conseguenze di un insediamento urbanistico selvaggio di oltre 1.000 abitanti, consentito dalle amministrazioni precedenti di sinistra (PCI ed ex PCI), e avrebbe rappresentato dal lato economico-sociale un volano per la ripresa dell'intero Centro Italia;

che in data 30 novembre 1998 fu presentata al presidente della giunta regionale un'istanza di un sedicente rappresentante (tal signor Zuppello) dell'organizzazione ambientalistica VAS, ammessa inverosimilmente a contributi statali del Ministero dell'ambiente, prospettante falsi

problemi e comunque strumentale al soddisfacimento di non limpidi interessi, nel tentativo di ammorbidire la conclamata indisponibilità dei proprietari dell'area a far fronte ad «elargizioni» benefiche (l'area prescelta è destinata per la quasi totalità a servizi di interesse pubblico di proprietà privata mentre la paventata compromissione delle falde acquifere della Valle del Treja è del tutto anacronistica ove si presti attenzione agli scarichi della vicina zona artigianale e commerciale che, senza alcun clamore delle stesse società ambientalistiche e degli organi preposti alla vigilanza istituzionale, hanno già compromesso il territorio in questione, bisognoso solamente di interventi di risanamento),

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per rimediare al discredito internazionale nel confronti del *partner* austriaco e, di riflesso, dell'Unione europea, a fronte, da un lato, dei comportamenti illegittimi dei vertici dell'Itainvest nella gestione della vicenda e, dall'altro, dell'immobilismo, anche a livello regionale, in cui è caduta l'iniziativa, di fronte all'indisponibilità della Raiffeisen ost Invest a cedere alle illegittime richieste di denaro;

se risponda al vero che analoga richiesta di retrocedere una somma pari al 5 per cento dei conferimenti apportati dall'Itainvest sia stata avanzata alla società ADA, con sede all'Aquila, già operante nel campo dell'automazione riguardante la realizzazione di altro parco di Agarta in Malesia, qualora l'Itainvest fosse entrata nel suo capitale sociale,

per quale motivo ufficiale Sviluppo Italia e Itainvest non abbiano partecipato al progetto, atteso che, viceversa, esse devono favorire gli investimenti diretti esteri (IDE) sul territorio nazionale, se sia dichiarato obiettivo primario del Governo quello di promuovere l'occupazione in maniera non assistenziale ma duratura e se l'iniziativa proposta dall'investitore istituzionale estero presenti un rapporto investimento-occupazione talmente vantaggioso da non temere confronti con altre iniziative;

quali provvedimenti ed iniziative si intenda assumere da parte del Governo e del Ministro del tesoro nei confronti dei vertici attuali e passati dell'Itainvest, in relazione alle condotte comunque contrarie al principio del buon andamento della pubblica amministrazione;

se risponda al vero che l'apparente inerzia, anche ad opera dei competenti organi regionali, sia funzionale al tentativo di canalizzare tali investimenti dal comune di Campagnano (sostenuto da un'amministrazione alla quale partecipa anche Forza Italia e che si è fatta promotrice dell'iniziativa conquistando la fiducia degli investitori) al comune di Fiumicino, che dal punto di vista dei DS presenta ben altre garanzie e credenziali e conta tra gli amministratori l'architetto Franco Tegolini, artefice di piani regolatori proposti da amministrazioni PCI ed ex PCI;

se, nel caso di risposta affermativa al precedente quesito, tale soluzione sia addebitabile ad una «faida» politica contro il comune di Campagnano ed il professor architetto Petruccioli che più volte ha sostenuto un'autorevole personalità del partito DS, o sia riconducibile alla necessità

di far gestire sotto silenzio e senza l'ingerenza di Forza Italia un progetto di investimento di tale rilevanza;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'ambiente nei confronti dell'associazione VAS, ove ravvisi nel comportamento tenuto dalla detta associazione finalità speculative, atteso per converso il silenzio sulle lottizzazioni abusive di Monte Sarleo e Poggio dell'Ellera, sull'approvazione della variante di piano regolatore generale relativa al cosiddetto «Ente fiera» in una zona che ha visto ritrarsi il perimetro sia del Parco di Vejo che del Parco dei due laghi per favorire noti imprenditori del luogo pronti a cavalcare il carro del vincitore pur di accrescere e salvaguardare i loro arricchimenti personali, sull'approvazione della variante di piano regolatore generale in relazione alla nuova zona artigianale, previo impegno alla retrocessione, ad opera dei proprietari interessati, di aree a prezzi politici, essendosi dichiarata «al corrente» della situazione ambientale di Campagnano ed in spregio della cosiddetta discrezionalità tecnica che avrebbe dovuto orientare, secondo i precetti di una legge urbanistica ormai desueta e piegata agli interessi di parte, la regolamentazione dell'assetto urbanistico del territorio;

se il Ministro della giustizia non intenda riferire se siano mai state adottate iniziative giudiziarie e/o pendano procedimenti o processi penali tesi a far chiarezza sulle vicende rassegnate.

(2-01051)

FLORINO, PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Ercolano con delibera di giunta municipale n. 561 del 17 giugno 1998 e n. 663 del 21 luglio 1998 ha rilasciato alla società CA.DI.PA. srl con sede legale in corso Resina 296, Ercolano (Napoli) una concessione edilizia per il restauro ed adeguamento funzionale ad albergo di Villa Aprile e del Parco monumentale annesso;

che tale concessione viola la legge n. 1089 del 1939 per i vincoli di tutela del complesso ed il particolare pregio storico dell'immobile;

che pretestuosamente il progetto è stato inserito nell'ambito del patto territoriale del «Miglio d'Oro» approvato con delibera CIPE del 26 giugno 1997, Gazzetta Ufficiale n. 240 del 14 ottobre 1997 ritenendolo di interesse pubblico;

che l'interesse pubblico è limitato alla fruizione di una parte del parco alla collettività Ercolanense nei soli giorni festivi e per non meno di otto ore giornaliere;

che «l'affare», con l'avallo di delibera e riferimenti di comodo quale il patto territoriale del «Miglio d'Oro», privilegia la società CA.-DI.PA. che, dopo restauri adeguati, adibirà ad albergo il complesso monumentale ed artistico;

che un albergo e relativa funzione contrastano con lo spirito della legge n. 1089 del 1939 e dei patti territoriali;

che il sindaco di Ercolano, con la cultura dell'immagine, rappresenta in ogni occasione la trasparenza dell'operato della sua amministrazione omettendo nel caso in questione di rappresentare che l'amministratore unico della società CA.DI.PA. srl, signor Cesarano Alfonso, è stato arrestato in data 20 maggio 1994 dai carabinieri di Gragnano, per illecita concorrenza con minaccia ed estorsione aggravata, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 169 del 1994 del 19 gennaio 1994 (giudice per le indagini preliminari tribunale di Torre Annunziata) e che un rappresentante della suddetta società, signor Bruno Miele, risulta segnalato, in data 17.03.1999, dalla Guardia di finanza – nucleo centrale P.T. di Roma, per violazione delle imposte dirette e per reati societari;

che il decreto firmato a Roma è per il finanziamento di una opera privata la cui fruizione economica solo a beneficio dei soci della CA.-DI.PA. non rientra nello spirito e nelle norme dei patti territoriali essendo tale opera rivolta esclusivamente a creare occupazione stabile nel territorio individuato,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare in merito alla violazione sistematica delle norme previste dalla legge n. 1089 del 1939;

i motivi che abbiano indotto l'amministrazione comunale a rilasciare concessioni edilizie con relativo cambio di destinazione d'uso del complesso monumentale di Villa Aprile in Corso Resina, 296;

i motivi che abbiano indotto a finanziare con danaro pubblico un'opera privata il cui amministratore unico risulta essere stato perseguito ed arrestato per un grave reato;

quali urgenti iniziative si intenda intraprendere dopo l'accertamento dei fatti per scongiurare il finanziamento pubblico a privati nonchè per individuare e perseguire tutte le responsabilità che dovessero emergere sulla vicenda.

(2-01052)

LA LOGGIA, VEGAS, SCHIFANI, VENTUCCI, TERRACINI, TRAVAGLIA, BALDINI, GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che da alcuni giorni è stata posta sotto sequestro giudiziario, da parte della procura della Repubblica di Modena, un'area denominata «Ex Fornace Vigarani» in località Ponte Alto di Modena, di proprietà della società SIM srl, società immobiliare dei DS;

che tale area, di oltre 150 mila metri quadrati, viene utilizzata come sede permanente della Festa Nazionale dell'Unità;

che nell'inchiesta, iniziata nel 1998, risultano indagate nove persone per abuso e omissione di atti di ufficio e abusi edilizi;

che fra gli indagati risultano anche alcuni tecnici comunali e, pertanto, l'amministrazione di Modena è direttamente coinvolta;

che si apprende che tra i lavori sotto accusa, realizzati dalla SIM srl, ci sarebbero la demolizione di una palazzina, la distruzione di parti di edifici, la trasformazione volumetrica di altri, ristrutturazioni eseguite

senza le necessarie autorizzazioni e concessioni ed una rete fognaria costruita in modo difforme con scarico su canale all'aria aperta e conseguente inquinamento ambientale;

che è stato completamente «tombato» un laghetto da pesca sportiva, senza chiedere l'autorizzazione e presentare un piano particolareggiato in accordo con i proprietari confinanti, come impone il vincolo di solidarietà stabilito per la suddetta zona;

che l'amministrazione comunale di Modena ha rilasciato delle sanatorie edilizie, nonostante le opere realizzate non fossero conformi al piano regolatore generale vigente, come dimostra il fatto che per quell'area è stata recentemente votata una variante allo stesso piano regolatore generale,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti;

per quali motivi gli amministratori locali ed i competenti organi di controllo, pur a conoscenza di quanto realizzato dalla SIM srl, non abbiano effettuato dei controlli preventivi, prima di rilasciare le sanatorie *ex* articolo 13 della legge n. 47 del 1985, peraltro non concedibili;

quali provvedimenti a tutela dell'ambiente siano stati assunti;

se gli organi predisposti al controllo abbiano già quantificato gli eventuali danni prodotti all'erario;

se lo stato dei luoghi fosse a conoscenza dei soggetti locali, regionali e nazionali a favore dei quali è stata disposta l'utilizzazione dell'area in questione;

se risulti che gli abusi sopra descritti siano stati finalizzati ad attribuire vantaggi economici o altre utilità al Partito democratico della sinistra.

(2-01053)

Interrogazioni

CADDEO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. – Premesso:

che a Guspini, in provincia di Cagliari, è attiva dal 1993 Ceramica Mediterranea, nata con il contributo della legge n. 221 del 1991 per favorire un processo di riconversione produttiva delle più tradizionali attività minerarie nel settore del piombo e dello zinco, che per decenni hanno caratterizzato il tessuto produttivo della zona;

che l'industria ceramica occupa 117 lavoratori ed è ormai pienamente inserita nei mercati internazionali delle piastrelle, tanto da programmare l'ampliamento delle sue attività con la realizzazione di un secondo stabilimento recentemente finanziato dal Ministero del tesoro nell'ambito del patto territoriale Guspinese Villacidrese;

che ci si trova quindi di fronte ad un piccolo distretto ceramico grazie anche al sorgere di un'ulteriore simile iniziativa nell'adiacente

zona industriale di Villacidro, finanziata dalla Società per l'imprenditoria giovanile con i fondi della legge n. 44 del 1986;

che questo piccolo distretto ceramico ha in sè la capacità di competere sul mercato, ma è seriamente minacciato sul nascere dall'andamento dei prezzi dell'energia solo in parte dovuto all'esplosione del costo del petrolio;

che nell'isola non è stata infatti ancora realizzata la metanizzazione per cui le industrie devono ricorrere al GPL, trovandosi quindi rispetto ai diretti competitori italiani ed europei in una condizione di grave svantaggio rappresentato da un ragguardevole differenziale in termini di chilocalorie che vede il GPL costare ben il 122 per cento più del metano;

che se si vuole evitare la chiusura delle industrie ceramiche e più in generale la delocalizzazione fuori dell'isola delle attività industriali, specie di quelle energivore, occorre intraprendere con decisione azioni positive per garantire pari opportunità di accesso al mercato dell'energia;

che l'intesa istituzionale di programma sottoscritta il 21 aprile del 1999 dal Presidente del Consiglio e dal presidente della giunta della regione autonoma della Sardegna comprende un accordo di programma-quadro concernente il «Progetto per la metanizzazione della Sardegna»;

che il programma per la realizzazione del Progetto prevede per il 1999 e per il 2000 l'espletamento di studi, di progettazioni e degli adempimenti amministrativi per promuovere la gara internazionale per la realizzazione di un sistema di approvvigionamento di metano dell'isola;

che l'avvio e la realizzazione del progetto di metanizzazione è la condizione per garantire strutturalmente condizioni di pari operatività nel mercato alle industrie isolane con quelle continentali ma che nel frattempo è necessario attuare altri e diversi interventi per evitare la delocalizzazione di tutte le industrie sarde e specie di quelle con consistenti consumi energetici,

si chiede di conoscere:

quali siano le azioni già messe in atto e le procedure avviate tra quelle previste dall'accordo di programma-quadro per la metanizzazione della Sardegna e che cosa, eventualmente, si intenda fare per accelerare l'espletamento degli studi, delle progettazioni e della gara internazionale; se non si ritenga, nel quadro delle iniziative per contrastare il patologico aumento dei costi energetici, di prevedere una riduzione della tassazione del GPL utilizzato a scopi industriali in modo che sia l'accisa che soprattutto il prezzo finale di questa fonte energetica risultino assimilabili a quelli del metano, affinchè le aree non metanizzate non siano escluse dai processi di industrializzazione e le iniziative produttive esistenti abbiano di fronte le stesse condizioni di mercato dei loro competitori.

(3-03532)

MUNDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'attuale preside dell'istituto tecnico industriale minerario «Giorgio Asproni» di Iglesias (Cagliari) ha dimissionato il presidente del consiglio di istituto regolarmente eletto ed in carica sin dal 1998 –

senza alcuna valida motivazione che giustifichi la gravità dell'atto, adducendo, viceversa, motivi che appaiono del tutto pretestuosi, quale una mancata convocazione tempestiva dell'organo collegiale a seguito di una sollecitazione dello stesso capo di istituto;

che lo stesso preside avrebbe minacciato il presidente del massimo organo collegiale interno, quale forma di ritorsione, di non fargli firmare più alcuna delibera, poiché il presidente del consiglio di istituto manifestava pacatamente l'intenzione di voler prima verificare la regolarità e la completezza del processo verbale, cosa quest'ultima che suscitava le ire del preside, il quale, palesemente abusando del suo ruolo, si trasformava in legislatore sul campo, affermando che la firma del presidente del consiglio di istituto, negli atti da tale organismo prodotti, era da ritenersi, di fatto, inutile;

che il presidente del consiglio di istituto, oltre ad esercitare un suo legittimo diritto ed una sua essenziale prerogativa, raccoglieva, in tale sua manifestazione di volontà, presumibilmente, anche uno stato di tensione evidente all'interno della scuola, a seguito di un esposto alla procura della Repubblica di Cagliari in cui venivano denunciate, da parte del segretario verbalizzante dello stesso consiglio di istituto, pressioni indebite da parte del preside affinché venissero riportati nel verbale (atto amministrativo) fatti e circostanze dei quali al segretario non risultava l'esatta rispondenza;

che a seguito di tale esposto veniva effettuato da parte della polizia giudiziaria un sopralluogo, con conseguente sequestro degli atti amministrativi sospettati di grave irregolarità;

che tale avvenimento ha destato all'interno dell'istituto e nell'opinione pubblica tutta forti tensioni, con presumibili effetti pregiudizievoli circa il regolare e sereno svolgimento dell'attività didattica;

che gli episodi denunciati devono ritenersi l'apice di un grave stato di tensione ormai esistente all'interno dell'istituto minerario «G. Asproni» di Iglesias, a seguito di frequenti contrasti tra lo stesso capo di istituto ed altre figure professionali, alle quali, in maniera ormai troppo reiterata, vengono imposte limitazioni rispetto alla vigente normativa contrattuale (si vedano per esempio, le esatte competenze del segretario responsabile amministrativo);

che il preside, a seguito del «commissariamento liquidatorio», dello «scomodo» presidente del consiglio, il quale peraltro aveva manifestato con atto scritto la volontà, nell'interesse del buon andamento della scuola, di voler collaborare, ha indetto, unilateralmente, nuove elezioni per la designazione del presidente del consiglio – avvenimento questo effettivamente verificatosi – introducendo così, nella casistica della gestione degli organi collegiali, una situazione del tutto paradossale, consistente, cioè, nell'esistenza di fatto di due presidenti nello stesso organo collegiale, i quali entrambi, peraltro, si dichiarano legittimamente titolati;

che l'immagine di una delle più prestigiose scuole d'Italia, per storia (anno di fondazione 1870), tradizione e professionalità, risulta da tali gravi fatti fortemente danneggiata, con nocumento anche all'intera comunità scolastica iglesiente;

che tali episodi di tensione tra il capo di istituto nominato in premessa ed altre figure giuridiche e professionali pare non siano da ritenersi episodi isolati ma affondino le origini in altre gestioni di scuole e istituti diretti dal preside in questione, quale, per esempio, una contestatissima conduzione finanziaria di corsi post-diploma, di cui hanno avuto modo di occuparsi anche organismi di controllo, le cui conclusioni, laddove venissero riscontrati estremi o materia di competenza di altri organi, non potranno non essere comunicati nelle sedi competenti;

che di tutti gli episodi lamentati la stampa locale ha avuto modo di occuparsi, dandone ampio risalto e creando pertanto sconcerto e disagio in tutta la comunità scolastica in generale e nell'opinione pubblica,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti oggetto del presente atto di sindacato ispettivo;

quale sorte abbiano avuto i numerosi esposti inviati, anche in via gerarchica, dal presidente del consiglio di istituto al Ministero della pubblica istruzione;

quali iniziative si intenda adottare per ripristinare la legalità all'interno dell'istituto tecnico industriale minerario «G. Asproni» di Iglesias, ricostituendo un indispensabile clima di serenità nel contesto del quale l'attività pedagogica e quella educativa devono potersi svolgere, nonché assicurare e garantire l'azione di indirizzo, verifica e controllo del rispetto delle leggi nella loro puntuale applicazione, che lo stesso Ministero non può sottrarsi di esplicare, oltre a svolgere l'azione istituzionale di salvaguardia dei canoni fondamentali della democrazia partecipativa, nell'ambito della quale la componente dei genitori esercita la propria funzione di gestione della cosa pubblica a titolo esclusivamente gratuito;

quali provvedimenti, infine, si intenda adottare affinché episodi di tale genere, qualora «scivolassero» in un colpevole silenzio, non costituiscano pericoloso atto da emulare da parte di altri capi di istituto (certamente esigui rispetto alla stragrande maggioranza dei presidi, oggi promossi dirigenti scolastici, che nell'esercizio delle loro funzioni manifestano professionalità, senso di responsabilità ed equilibrio) che, magari pervasi da deliri personalistici ed autoritaristici, ovvero da tentazioni egemoniche e di onnipotenza, rechino grave danno alla scuola tutta, e dunque alle sue più nobili finalità formative, che il presente Parlamento, peraltro, si accinge a riformare per renderla più efficace, aperta e democratica nell'interesse della collettività e del nostro sistema-paese.

(3-03533)

CAPONI, BISCARDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che dopo il fallimento del gruppo Arena di Verona grazie ad una forte mobilitazione dei lavoratori e delle istituzioni fu possibile salvare il ramo molisano (ex SAM di Boiano) di detta azienda attraverso la costituzione di una società mista pubblico-privata (Solagrital), con la partecipazione della stessa regione, che subentrò alla gestione commissariale *ex* legge Prodi:

considerato:

che in quell'occasione i lavoratori rinunciarono ad alcune pendenze e pregresse e solo in 520, a fronte degli originari 720, rientrarono in fabbrica, accettando un abbassamento delle retribuzioni ed un accordo sindacale sulle flessibilità;

che, con l'ingresso di un nuovo *partner* privato, che ha rilevato buona parte delle quote detenute dal pubblico, beneficiando tra l'altro di cospicui finanziamenti pubblici nell'ordine di 50 miliardi, all'interno dell'azienda si è aperto un duro confronto con il sindacato, sfociato nel licenziamento di un rappresentante dei lavoratori eletto nella rappresentanza sindacale unitaria ed una denuncia nei confronti dell'intera rappresentanza sindacale unitaria, citata per danni materiali e morali per aver pubblicamente sollevato dubbi ed interrogativi sul futuro produttivo dell'azienda;

tenuto conto che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi della legge n. 95 del 1979, è tenuto a vigilare sul rispetto delle clausole del bando di vendita della ex SAM di Boiano,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere in merito e se non si ritenga opportuno, data la situazione che si è venuta a creare, attivare un tavolo di confronto per verificare il piano industriale dell'azienda, con particolare riguardo alle ricadute occupazionali.

(3-03534)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BIASCO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il processo di evoluzione delle Poste italiane spa risulta assai discutibile vista l'attuale «storica» frammentazione sindacale al tavolo della concertazione, minato da incessanti forme di protesta e da costanti scioperi nazionali;

che i propositi di riqualificazione del personale atti a valorizzare permanentemente la professionalità dei dipendenti, così come testualmente recita l'articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro al primo e secondo capoverso, in Terra di Puglia non trova risconti oggettivi nei criteri d'individuazione;

che ad opera della filiale d'appartenenza, in Terra di Bari, invece d'informare la elettiva rappresentanza sindacale unitaria trovano spazio logiche di connivenze con alcune segreterie di organizzazioni sindacali a scapito di un corretto, democratico, quanto trasparente coinvolgimento di tutti i lavoratori;

che voci di altalenanti creazioni di ulteriori filiali, come l'imminente apertura di una seconda ad Andria, più che di un improbabile contenimento della spesa invece di una ubicazione logistica assai singolare, sembrano piuttosto sinonimo di «conquiste politiche» stanti gli attuali interlocutori dagli apparentamenti politici di obiettiva natura;

che sia presso la direzione di sede che presso la direzione di filiale esistono dei dipendenti, cosiddetti di «serie A», che non avendo il grado

per ricoprire determinate posizioni aziendali di vertice percepiscono differenze stipendiali in busta paga come se di fatto fossero già inquadrati;

che detti squilibri economici, in mancanza di una precisa contrattazione che ne norma la fattività, sono rivolti a personale di *staff* inserito in più progetti aziendali e in più corsi professionali con criteri mai pubblicati negli «albi aziendali» così da impedirne, in via pregiudiziale, l'accesso a quanti più in diritto;

che tutto avviene sotto la diretta guida dei dirigenti territoriali con certosina cura sulle scelte che sempre rispondono a criteri di valutazione per appartenenze politiche, lasciando spazio a malcontenti diffusi,

si chiede di sapere:

se la sottrazione delle Poste italiane al monopolio di Stato sia invece asservita ad una nuova logica di monopolio politico;

quali modifiche, accertanti criteri di trasparenza professionale, cessando, quindi, le attuali disfunzioni gestionali-organizzative, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere magari anteponendovi una seria indagine ministeriale, così da venire a capo su eventuali responsabilità e contribuendo ad instaurare criteri di professionalità ed accessi trasparenti, nonchè sindacabili, al vaglio di tutti i dipendenti postali.

(4-18528)

BUCCIERO, MACERATINI, CARUSO Antonino. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso come noto l'episodio che ha coinvolto il giornalista Staffelli, si chiede di sapere:

per quale motivo, provvedimento, regolamento, decreto o legge l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sia munito di scorta armata;

chi sia stato ad ordinare la violenza sul giornalista;

ove il giornalista Staffelli oppure la società proprietaria dell'attrezzatura danneggiata dovessero adire la magistratura ordinaria per il risarcimento dei danni patiti, se il Governo, a fronte della certa condanna del Ministro dell'interno, non ritenga più opportuno – e comunque prudente ai fini della responsabilità contabile per i maggiori oneri di un giudizio – tentare la via della transazione stragiudiziaria con i danneggiati, anche per evitare ovvi imbarazzi al Governo di opposto segno che si insedierà dopo le prossime elezioni politiche.

(4-18529)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il documento della commissione d'inchiesta istituita dal Ministero dei trasporti francese sulla caduta dell'aereo del Programma alimentare mondiale (PAM) sulle montagne del Kosovo il 12 novembre 1999 indica precise cause e responsabilità della tragedia: insufficienza degli strumenti di bordo, imperizia del radarista inglese addetto alla torre di controllo, stanchezza dei piloti, superficialità della compagnia di volo, impre-

cisione delle procedure di volo e la decisione di tenere sospeso, quindi abbandonare e, infine, dimenticare in aerea per tanto tempo l'aereo del PAM per dare precedenza agli aerei militari della NATO;

che la drammatica testimonianza del pilota italiano: «hanno traffico militare e fanno passare loro» conferma che quel giorno un aereo con civili, umanitari, volontari è stato dimenticato e abbandonato in zona di guerra, facendolo andare fuori rotta, per rispondere a priorità militari,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano non ritenga di dover verificare le eventuali responsabilità del contingente italiano per quanto riguarda le procedure;

se sia stato violato il codice di regolamentazione del comando generale della Nato riguardante il traffico sull'aeroporto di Pristina lasciando l'aereo in mezzo al cielo e facendo sì che si schiantasse sul monte Kosovska Mitrovica con i 24 civili che aveva a bordo;

se non ritenga di doversi costituire parte civile per tutelare i diritti degli italiani periti nella tragedia.

(4-18530)

CAMPUS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che con il decreto-legge 3 marzo 2000, n. 43, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 6 marzo 2000, recante «Disposizioni urgenti per disciplinare le operazioni di scrutinio relativa al contemporaneo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali», vengono definiti i termini temporanei per le operazioni di spoglio delle schede elettorali;

che in base a tale disposto lo scrutinio per le elezioni regionali avrà inizio immediatamente dopo che siano state ultimate le operazioni di riscontro dei votanti per tutte le consultazioni svolte, mentre lo scrutinio per le elezioni provinciali e regionali viene rinviato alle ore 14 del lunedì successivo al giorno di votazione;

considerato che in alcune regioni come la Sardegna avranno luogo elezioni solo provinciali e comunali,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo non ritengano di dover disporre affinchè, in tali evenienze di non contemporaneità anche di elezioni regionali, le operazioni di scrutinio per le elezioni provinciali e comunali possano essere avviate immediatamente dopo che siano state ultimate le operazioni di riscontro dei votanti.

(4-18531)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che, intorno alle ore 19,20 di ieri (8 marzo), uno sconosciuto ha esploso un colpo di pistola contro l'architetto Schiariti, responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Tropea, in provincia di Vibo Valentia;

che già nei mesi scorsi l'architetto Schiariti aveva subito altre intimidazioni;

che in base alle dichiarazioni rilasciate, si è appreso che tali atti intimidatori coincidono con l'affidamento dell'incarico all'architetto presso la suddetta struttura;

che la vicenda ha provocato la dura reazione del sindaco di Tropea; anch'egli, destinatario di un attentato nella primavera scorsa, era stato fatto oggetto di alcuni colpi di pistola fortunatamente andati a vuoto, in merito al quale lo scrivente aveva presentato una interrogazione parlamentare (4-14828) e della quale attende risposta;

che nel predetto atto di sindacato ispettivo si chiedeva di valutare l'opportunità di dotare di servizio di scorta il sindaco;

che appare sempre più evidente la necessità di fronteggiare il crimine, adottando tutte le misure necessarie volte a prevenire ulteriori perversi sviluppi,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare iniziative volte al potenziamento dell'organico delle forze di polizia, al fine di attuare un più razionale controllo del territorio e per garantire maggior sicurezza alla popolazione;

se non si ritenga, altresì, opportuno fornire un servizio di scorta all'architetto, considerato l'allarmante episodio (ultimo di una serie) che per una fortuita circostanza non ha prodotto ben più gravi conseguenze, ma che non può non essere inteso come un preoccupante attacco nei confronti di coloro che a servizio delle istituzioni si adoperano anche con rischi personali in una lotta contro il malaffare, la sopraffazione, la violenza, a difesa della legalità.

(4-18532)

BRUNI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'articolo 4 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000) contiene una serie di disposizioni incidenti sulla disciplina del patrimonio immobiliare dello Stato;

che, in particolare, il comma 3 del suddetto articolo sostituisce il comma 99 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996 (collegato alla legge finanziaria del 1997) che reca una nuova disciplina per l'alienazione dei beni immobili dello Stato;

che il successivo comma 4, dell'articolo 4, della legge n. 488 del 1999, estende l'applicazione della disciplina di cui all'articolo 99, sopra citata, «agli immobili destinati alla coltivazione» senza specificazioni ulteriori,

si chiede di sapere:

cosa si intenda per «immobili destinati alla coltivazione» citati nel comma 4 dell'articolo 4, della legge n. 488 del 1999;

dove siano ubicati;

quali enti siano i proprietari di detti immobili.

(4-18533)

SALVATO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il 14 maggio 1995 il Dalai Lama, massima autorità spirituale del Tibet e capo del governo tibetano in esilio, riconosceva in Choekyi Nyima un bambino tibetano nato nel 1989, l'undicesima reincarnazione del Panchen Lama, una delle più importanti personalità religiose tibetane;

che il bambino e la sua famiglia sono da allora inspiegabilmente scomparsi e tutto lascia presumere che siano stati sequestrati;

che le autorità della Repubblica Popolare cinese hanno sottoposto il monastero di Tashilumpo, sede dei Panchen Lama, a un rigido controllo di polizia e imposto ai monaci tibetani il riconoscimento in un altro bambino dell'undicesima reincarnazione;

che molte organizzazioni umanitarie hanno chiesto chiarimenti alle autorità cinesi circa le condizioni attuali di Choekyi Nyima e le autorità avrebbero risposto che il bambino e i suoi genitori sono stati affidati al partito comunista per essere protetti dai tentativi di rapimento messi in atto dai seguaci del Dalai Lama e dalla sua cricca;

che Amnesty International lo ha definito il più piccolo prigioniero del mondo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per sollecitare le autorità della Repubblica popolare cinese a liberare al più presto Choekyi Nyima e i suoi genitori.

(4-18534)

NAPOLI Roberto. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la Società italiana autori ed editori (SIAE) il 31 maggio 1999 è stata commissariata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

che il presupposto di tale provvedimento è stato «il gravissimo dissesto finanziario dell'ente», il quale imponeva «l'adozione di misure urgenti volte a sanare la crisi di gestione»;

che con lo stesso decreto del Presidente del Consiglio è stato nominato commissario straordinario della SIAE il professor Mauro Masi, per un periodo di sei mesi, successivamente prorogato per altri quattro mesi, vale a dire fino al 30 aprile 2000;

che dopo la nomina il commissario straordinario professor Masi ha annunciato che avrebbe posto in essere incisivi interventi di risanamento;

che nonostante tali indicazioni si ha notizia che:

nessun intervento sia stato realizzato per recuperare l'importo dovuto alla SIAE da parte del Ministero delle finanze per la riscossione di imposte per il periodo 1992-1997, pari a circa 35 miliardi;

non è ancora avvenuta la formalizzazione di incarichi per la SIAE in luogo della riscossione dell'imposta sugli spettacoli abolita nel gennaio 2000, nonostante siano state fornite numerosi assicurazioni alle categorie interessate (autori, editori, agenti, mandatari, eccetera) da parte degli or-

gani di stampa, nonchè da parte del commissario straordinario nella sua relazione sul bilancio preventivo del 21 febbraio 2000;

ci sono gravi ritardi circa il completamento della riforma statutaria in atto *ex* articolo 7 del decreto legislativo n. 419 del 1999, e soprattutto si ha notizia che la riforma si sta realizzando contravvenendo a quanto disposto dalla legge, la quale prevede la necessaria approvazione dell'assemblea SIAE, del Ministro per i beni e le attività culturali di concerto con i Ministri delle finanze, del tesoro, nonchè delle categorie maggiormente rappresentate;

che nonostante il professor Masi abbia dichiarato di voler favorire in ogni modo la partecipazione dei soggetti associativi interessati di fatto non ha neanche accettato l'espressa richiesta del Codacons di convocare una riunione per le associazioni di categoria tra le quali il sindacato Libersind-Confsal;

che nessun reale intervento è stato posto in essere per combattere concretamente il problema della cosiddetta «pirateria» e delle false programmazioni tendenti a percepire somme non dovute per diritto d'autore nei trattamenti musicali dal vivo per musiche registrate, tanto è vero che sembra che successivamente al commissariamento sia venuta meno qualsiasi attività di controllo sulla regolarità e veridicità dei programmi musicali, nonostante la SIAE disponga tuttora di un servizio ispettivo e di una rete di agenti e mandatari capillarmente presente in tutto il territorio nazionale; ciò appare estremamente grave considerato che gli autori versano all'ente una provvigione del 22 per cento sugli incassi proprio per i servizi che la SIAE è tenuta a svolgere per legge;

che quanto appena evidenziato, se rispondente a verità, mostrerebbe un forte indebolimento della SIAE, la quale peraltro, non avendo servizi alternativi, lascia senza alcuna tutela e garanzia autori, editori e quanti lavorano nel settore, i quali non avrebbero più alcuno strumento per combattere la pirateria e le «false programmazioni»,

si chiede di sapere:

se si ritenga di verificare se le notizie assunte rispondano a verità;

in ipotesi positiva, quali iniziative e provvedimenti si intenda adottare per porre fine ai fatti descritti in premessa.

(4-18535)

ANTOLINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel Kosovo è stata accertata una pericolosa situazione di inquinamento nucleare dovuto alle testate all'uranio sganciate, in abbondanza, dagli aerei e missili americani, durante l'ultimo conflitto con la Serbia;

che l'inquinamento non è stato esattamente quantificato ma, sicuramente, è di notevole entità;

considerando che i militari non risultano muniti di adeguati misuratori di radioattività, nè, soprattutto, di disometri individuali che permetterebbero di conoscere le quantità di radiazioni complessivamente assunte dai singoli e quindi, in caso di raggiungimento di un livello pericoloso, di procedere all'avvicendamento degli adetti,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti vero che alcuni nostri militari abbiano malattie «tipiche» potenzialmente conseguenti ad anomale assunzioni di radiazioni;

se si sia provveduto ad un monitoraggio, su base scientifica, circa la pericolosità ambientale dei luoghi teatro dell'intervento dei nostri connazionali;

se il contingente impiegato sia stato almeno informato e reso edotto del probabile pericolo;

quali iniziative si intenda adottare, in futuro, al fine di salvaguardare la salute dei nostri militari in quella regione.

(4-18536)

MONTAGNINO.– *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso:

che nel liceo scientifico statale «Leonardo da Vinci» di Niscemi (Caltanissetta) studenti e genitori contestano i metodi definiti antidemocratici della dirigente scolastica Agle Savatta, che ha creato un clima di tensione tale che rende difficile la vita dell'istituto;

che in particolare tali contestazioni riguardano:

a) l'esclusione dai viaggi d'istruzione e dalle visite guidate degli studenti con debiti formativi;

b) lo scioglimento immotivato di un'assemblea d'istituto;

c) il rifiuto dell'ingresso alla seconda ora per gli studenti, anche se accompagnati dai genitori;

d) criteri di valutazione illegittimi (ad esempio mancate promozioni per gli alunni che abbiano confermato il debito formativo dell'anno precedente anche in una sola materia; ciò impedisce al consiglio di classe di prendere in esame altri elementi significativi);

e) lo svolgimento della ricreazione nelle aule didattiche nonostante l'edificio abbia un ampio cortile peraltro recintato e chiuso;

che duecento genitori hanno denunciato un fatto gravissimo: la mancata nomina da parte della dirigente scolastica, di alcuni supplenti (psicologia, economia aziendale, diritto e italiano), nel primo quadrimestre, per lunghissimi periodi; ciò ha determinato la mancata valutazione di alunni di 4 classi in psicologia;

che il consiglio d'istituto è privo completamente della componente dei docenti che non hanno presentato alcuna candidatura; già nell'anno precedente, in occasione delle elezioni suppletive, i docenti non avevano avanzato alcuna candidatura, lasciando a rappresentarli un solo collega;

che in occasione della contestazione ben venti docenti hanno preso chiara posizione condividendo i motivi della contestazione degli studenti che peraltro, allo stato attuale, non hanno intrapreso azioni estreme, come manifestazioni od altro;

che la dirigente professoressa Savatta prima di arrivare a Niscemi ha diretto l'Istituto magistrale «Dante Alighieri» di Gela (Caltanissetta) dove ha accumulato (come da cronaca locale della Sicilia del 6 febbraio 1999) due rinvii a giudizio per fatti connessi alle relazioni con i dipendenti (docenti e segretario);

che l'istituto magistrale di Gela è stato aggregato al liceo classico di Gela durante l'ultimo anno di servizio in quella scuola della dirigente professoressa Savatta; conseguenza immediata di questo provvedimento, per certi versi incomprensibile, è stato il trasferimento del dirigente in parola a Niscemi;

che il disagio e le tensioni continue vissute nel liceo di Niscemi preoccupano l'opinione pubblica locale e le istituzioni municipali che sono intervenute con documenti a firma del competente assessore alla pubblica istruzione;

che la situazione complessiva rischia di intaccare il prestigio dell'unico istituto superiore della città e impone un doveroso intervento per ridare serenità ai giovani,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario intervenire con un'ispezione finalizzata ad accertare le eventuali responsabilità del deterioramento dei rapporti all'interno della scuola e le relazioni con l'esterno;

se siano state disposte ispezioni a carico della dirigente Savatta quando la stessa era in servizio presso l'istituto magistrale di Gela, facendo conoscere le eventuali conclusioni e i motivi che spieghino l'aggregazione dell'istituto magistrale, scuola di maggiore consistenza, al liceo classico.

(4-18537)

BRUNI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, durante le scorse settimane, in tutta Italia numerosi medici dipendenti dell'Inail hanno ricevuto da parte dell'Istituto richieste *ex* articolo 58, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, per incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza;

che la deliberazione n. 250 del 1993 del commissario straordinario dell'istituto, tesa alla «armonizzazione degli istituti normativi previsti per i medici del Servizio sanitario nazionale con l'organizzazione e le finalità dell'istituto», consentiva ai medici lo svolgimento dell'attività libero-professionale sia intramuraria che extracomunitaria purchè «non fosse incompatibile con l'attività istituzionale e in contrasto con gli interessi e i fini dell'istituto»;

che l'Inail stesso con le circolari n. 82 del 1997 e 46 del 1998 aveva escluso che per i medici si dovesse pervenire ad alcuna autorizzazione e solo nel dicembre 1999 con la circolare n. 74 ha regolamentato in maniera diversa affermando che «l'obbligo di preventiva autorizzazione sussiste qualora gli incarichi di consulenza vengano conferiti con atto formale al medico interessato che, in tal caso, sarà assoggettato, non solo al regime della autorizzazione, ma anche agli adempimenti rientranti nell'Anagrafe delle prestazioni e degli incarichi ai pubblici dipendenti;

considerato:

che ai medici degli istituti previdenziali viene consentito lo svolgimento dell'attività libero-professionale in base all'articolo 13 della legge n. 222 del 1984, che testualmente dispone che «al personale medico degli enti previdenziali si applicano integralmente gli istituti normativi previsti per i medici dalle norme di cui all'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833», sancendo una riequiparazione giuridica ed economica dei medici previdenziali con i medici del Servizio sanitario nazionale;

che il comma 6 dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993 prevede che dal regime autorizzatorio siano esclusi «i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo parziale... e altre categorie di dipendenti pubblici ai quali è consentito da disposizioni speciali lo svolgimento di attività libero professionale»; si deve ritenere pertanto che ai medici dipendenti dall'Inail sia consentito tale svolgimento senza bisogno di alcuna autorizzazione,

si chiede di sapere:

se l'attività libero professionale dei medici pubblici sia sottoposta al regime autorizzatorio previsto dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e all'anagrafe delle prestazioni istituita dall'articolo 24 della legge n. 412 del 1991.

(4-18538)

BRUNI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 26 ottobre 1996 tra alcune organizzazioni sindacali degli agenti di commercio, quali la Fnaarc, l'Usarci, la Fiarc, la Confindustria e la Confcommercio, è stato sottoscritto un accordo per la privatizzazione, *ex* decreto legislativo n. 509 del 1994, e la gestione partecipata dell'Enasarco;

che al punto I, n. 2, pagina 3, viene dichiarato dalle suddette organizzazioni di «convenire sulla competenza dell'autonomia collettiva delle parti contraenti delle parti contraenti, anche nelle successive fasi di gestione dell'ente privatizzato, per la disciplina e determinazione dei criteri e dei livelli di contribuzione e delle prestazioni, nonchè per l'adozione di eventuali successive modifiche dello statuto... nonchè del regolamento di previdenza dell'Ente»;

che detta dichiarazione si appalesa illegittima e contro il chiaro dettato dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 509 del 1994 che consente agli enti privatizzati di determinare le nuove aliquote contributive o di modificare le regole della previdenza tramite la contrattazione collettiva soltanto per la previdenza sostitutiva dell'INPS e non per quella integrativa qual è erogata dall'Enasarco;

che, pertanto, il regolamento previdenziale adottato dall'Enasarco dopo la privatizzazione è privo di efficacia e *contra legem*, dovendo ancora trovare applicazione la legge n. 12 del 1973 che non può ritenersi modificata da una delibera del consiglio di amministrazione dell'ente, seppure – illegittimamente – approvata dai Ministeri vigilanti,

si chiede di sapere:

per quali motivi il direttore generale della previdenza e assistenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale abbia permesso una tale violazione della legge;

quali siano i motivi per cui dette illegittimità, pur segnalate da vari soggetti portatori di interessi della categoria – tra cui la Federagenti Cisal –, siano state ignorate e non riscontrate dal Ministero, seppur formalmente diffidato ai sensi della legge n. 241 del 1990;

se corrisponda al vero che il figlio del direttore generale che, in rappresentanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, doveva garantire la fase del passaggio della sfera pubblica a quella privata sia stato assunto dalla Fondazione Enasarco dopo la privatizzazione;

quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per rispristinare la legalità violata ed assicurare tutela e giustizia agli agenti di commercio che dalla riforma pensionistica sono stati pesantemente ed ingiustamente colpiti;

quali provvedimenti si intenda assumere al fine di verificare la trasparenza dei metodi attraverso cui è stato assunto il personale dalla Fondazione Enasarco, anche in considerazione del fatto che la selezione dei nuovi assunti sarebbe stata affidata ad una società esterna lautamente retribuita per le sue prestazioni.

(4-18539)

MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nei giorni scorsi la provincia di Arezzo ha manifestato l'intenzione di voler trasferire l'istituto «Giovanni da San Giovanni» nella sede dell'istituto di ragioneria;

che il predetto istituto è costituito dai seguenti tre indirizzi: psicopedagogico, linguistico e scienze sociali, per un totale di 30 classi, di cui 7 prime previste per l'anno scolastico 2000-2001;

che l'istituto di ragioneria conta, attualmente, solo 11 classi, con una sola prima, mentre il citato istituto risulta sovradimensionato;

che il provveditore agli studi di Arezzo non sembra intenzionato ad autorizzare il trasferimento auspicato;

che, se quest'ultimo non venisse attuato, con le iscrizioni per il prossimo anno scolastico sarebbero penalizzati 100 alunni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover sollecitare il provveditore agli studi di Arezzo affinchè adotti opportune urgenti iniziative volte al trasferimento dell'istituto di cui in premessa.

(4-18540)

CAMPUS, CASTELLANI Carla, BUCCIERO, – *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* – Premesso:

che da notizie di stampa nonchè da un esposto presentato al Consiglio superiore della magistratura e ai Ministri della giustizia e della sanità da parte del professor Giovanni Panunzio, coordinatore del telefono

antiplagio, risulterebbe che la sedicente esperta Michela Mercenaro, che ha fatto da consulente al giudice Chiara Schettini nel disporre l'autorizzazione alle procedure per il cosiddetto «utero in affitto», non avrebbe alcun titolo riconosciuto in discipline psicologiche o antropologiche;

che dalle stesse fonti si apprende che la Mercenaro nella guida telefonica della città di Cagliari si definisce come esoterista ed occultista, mentre nel suo sito Internet dice di chiamarsi Mae di Santo e definisce la sua attività come «studio di ricerche antropologiche, esoteriche, bioterapeutiche, corsi di corrispondenza di macumba, voodoo, articoli di alta magia rituale, già pronti per essere attuati... Io sono Mae di Santo, iniziata ai segreti rituali da una grande Mae di Santo di Baia... La macumba ti aprirà strade insperate...»;

considerato che le attività di cui la Mercenaro si autodefinisce e si pubblicizza come esperta sono sanzionate dall'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e sono vietate dal relativo regolamento di attuazione (articolo 231),

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative di carattere ispettivo, ed eventualmente sanzionatorio, siano state avviate nei confronti del giudice Schettini e del suo ambiguo «consigliere» e se non si ritenga di doversi rivolgere a reali e comprovati esperti in psicologia ed in psichiatria per sottoporre al loro vaglio sia la sentenza di autorizzazione sia le persone che l'hanno, rispettivamente, emessa e consigliata.

(4-18541)

MACERATINI, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che da diverso tempo le organizzazioni sindacali del personale della polizia penitenziaria e in particolare l'OSAPP hanno fatto presente ai vertici del Ministero le insostenibili condizioni in cui il personale è costretto a svolgere il proprio lavoro per la totale assenza delle necessarie provvidenze e in particolare:

il personale della polizia penitenziaria che conduce le autovetture con targa civile non dispone di una patente di servizio e in caso di infrazione stradale è costretto a pagare le contravvenzioni di tasca propria oltre a rischiare il ritiro della patente, nonché, in caso di sinistro, è personalmente responsabile dei danni arrecati alle vetture di servizio;

non esiste una armeria e l'uso delle armi viene fatto a puro rischio del personale (non c'è infatti una apposita sala per il carico e lo scarico delle armi);

il reparto autisti e scorte e il reparto vigilanza-sicurezza, nonché l'ufficio dell'autorimessa autisti giudiziari, sono gestiti con criteri assai discutibili, non esiste un regolamento per regolare il lavoro straordinario e tutto viene lasciato alla opinabile discrezionalità dei responsabili dei detti reparti;

è assolutamente inidoneo lo spogliatoio dove in circa 40 metri quadri sono allocati alla meglio 40 armadietti assolutamente insufficienti

ed esiste un bagno senza doccia, di piccolissime dimensioni, che serve anche l'adiacente ufficio postale;

nonostante anche in questo caso i continui inviti rivolti in proposito dalle organizzazioni sindacali ai vertici ministeriali, non esiste un certificato di prevenzione incendi per il locale spogliatoio agenti e, per l'intervenuto aumento dell'organico del personale ivi operante, i disagi si sono naturalmente molto aggravati, anche perché risulterebbero addirittura presenti tracce di fibre di amianto, localizzate in prossimità del materiale coibentato di alcune tubazioni deteriorate dal tempo, e tutto questo aggrava ulteriormente la situazione e i rischi connessi;

che è evidente che tutte le carenze sopra denunciate creano motivi di disagio e di scarso impegno nel servizio rispetto ai quali costituisce motivo di ulteriore disaffezione il fin qui deplorevole disinteresse dei vertici ministeriali pur tempestivamente e puntualmente informati di queste ragioni di doglianza,

si chiede di conoscere le ragioni per le quali sino ad oggi non vi sia stato un intervento del Ministero per risolvere, sia pure gradualmente, i problemi sopra prospettati e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per fronteggiare e portare a soluzione le questioni sollevate con la presente interrogazione.

(4-18542)

PEDRIZZI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che dopo un periodo di progressiva crescita dalla sua istituzione, negli anni 1968-1969, nel dipartimento di salute mentale (DSM) di Latina si è andato evidenziando, nell'ultimo periodo di gestione aziendale, anni 1998-1999, un processo di grave decadimento;

che, nel corso di trent'anni, soprattutto all'indomani della riforma psichiatrica prevista dalla legge n. 180 del 1970, lentamente e faticosamente era andata costruendosi una rete di presidi e servizi su scala provinciale per rispondere alle esigenze di un bacino d'utenza molto esteso, con 500.000 abitanti, 9 presidi ambulatoriali, 2 servizi ospedalieri (SPDC) con annesso *day-hospital* (DH), 2 servizi riabilitativi residenziali (CT), 4 servizi riabilitativi semiresidenziali (CD), il servizio socio riabilitativo residenziale, 2 cooperative sociali per la riabilitazione lavorativa dei pazienti cogestite dall'utenza;

che, contestualmente allo sviluppo dei servizi ed al suo interno, negli ultimi dieci anni, si costituiva una realtà unitaria, la «Comunità terapeutica territoriale;

che la stabilizzazione istituzionale conseguente all'avvento alla Direzione dell'azienda dell'attuale vertice suscitava inizialmente nel DSM grandi attese, nella convinzione che finalmente si ponessero le basi per un consolidamento e adeguamento definitivo del servizio, in linea, oltre che con i progetti obiettivo nazionale e regionale, con i nuovi impegnativi compiti derivanti dal programma di superamento dell'ospedale psichiatrico;

che, purtroppo, con il passar del tempo si sarebbe registrato invece un processo di disfacimento dell'organizzazione costruita negli anni, con il progressivo degrado delle strutture, l'acuirsi della carenza di personale ed il totale scoordinamento sul piano organizzativo, derivante dalla mancata definizione del regolamento del DSM, secondo il modello del Dipartimento «a struttura». in conformità con le direttive nazionali e regionali;

che, a fronte di questa strategia, il dottor Inzerilli – in qualità di direttore del DSM – predisponeva un piano di riassetto del Dipartimento conforme alle normative nazionali e regionali, nonché al parere espresso dal Consiglio dei sanitari, disponendo su tale base la distribuzione delle attribuzioni dirigenziali sottoordinate, trasmettendo al direttore generale, con richiesta di recepimento e formalizzazione, una nota del 13 febbraio 1998;

che tale riferita attività del dottor Inzerilli non incontrava, tuttavia, il favore del direttore generale, diversamente orientato, intenzionato a imperniare le istituzioni preposte alla salute mentale su «distretto» e «polo ospedaliero», come uniche realtà operative, nettamente separate, nelle quali includere, rispettivamente, i servizi territoriali e quelli ospedalieri del DSM;

che, con nota 5 marzo 1998, protocollo n. 111/424, il dottor Inzerilli esprimeva formalmente il suo diverso orientamento, unitamente alla richiesta di provvedimenti urgenti necessari a risolvere le problematiche più gravi del DSM;

che, con nota protocollo 111/180/DG del 10 marzo 1998, a distanza quindi di cinque giorni dalla nota del dottor Inzerilli, il direttore generale, dottor Malucelli, ne disponeva la rimozione da responsabile del DSM, assegnando a tale incarico, sempre in via provvisoria, altro dirigente medico di II livello in organico al DSM da data più recente e affidando al dottor Inzerilli «provvisoriamente l'incarico di responsabile del servizio psichiatrico di diagnosi e cura del presidio ospedaliero Nord», motivando l'avvicendamento con l'esercizio della facoltà di procedere ad una rotazione degli incarichi;

che, in data immediatamente successiva, con deliberazione 3 aprile 1998, n. 912, avente ad oggetto «approvazione della microorganizzazione», l'azienda avrebbe disposto un assetto organizzativo per il DSM totalmente difforme dalle indicazioni normative nazionali e regionali e dal parere su tale materia espresso dal consiglio dei sanitari;

che, contro entrambi i provvedimenti, il dottor Inzerilli proponeva ricorso straordinario al Capo dello Stato, ricorso interamente accolto con decreto del 2 novembre 1999, che ne dichiara la illegittimità, disponendone l'annullamento;

che, alla luce di quanto sopra illustrato, risulterebbe che la rimozione del dottor Inzerilli dalla direzione del DSM sarebbe conseguenza delle posizioni assunte dallo stesso in difesa delle prerogative organizzative funzionali riconosciute al servizio dalla normativa nazionale e regionale e delle risorse di strutture e personale acquisite negli anni dal Servizio; tale provvedimento assumerebbe la doppia valenza di esautorazione

da un ruolo di vertice postosi in rotta di collisione con il direttore generale e come sanzione per una dichiarata divergenza di valutazioni da parte di un dirigente con la massima autorità dell'azienda;

che, a distanza di un anno circa dalla rimozione del dottor Inzerilli dalla direzione del DSM e dalla nomina a tale incarico di un medico dirigente di secondo livello di assai più recente assunzione ma pur sempre «in organico», al DSM dell'azienda USL di Latina, l'azienda procedeva, in presenza di altri quattro dirigenti medici di II livello in organico al DSM di Latina, alla sua sostituzione con altro dirigente medico di II livello, non in organico al DSM di Latina, «precariamente comandato» da altra azienda USL (Frosinone), con motivazioni che apparirebbero pretestuose e, sembrerebbe, procedure del tutto illegittime;

che, dal periodo di questo avvicendamento, sarebbe stato segnalato che il servizio psichiatrico diagnosi e Cura (SPDC) nell'ospedale di Latina verserebbe in condizioni di degrado sempre più gravi; il servizio psichiatrico diagnosi cura nell'ospedale «Dono Svizzero» di Formia –altro servizio del DSM, istituito nel 1990 su intervento del dottor Inzerilli, a suo tempo nominato Commissario *ad acta* della regione, con un finanziamento finalizzato di oltre un miliardo – sarebbe stato di recente smantellato e trasferito in un ambiente improvvisato e del tutto inidoneo nell'ospedale di Gaeta per interventi di ristrutturazione edilizia ingiustificati e mai avviati; la comunità terapeutica (TP) di S. Fecitola, a Latina, sarebbe stata smantellata, lasciandovi un gruppo di pazienti ospiti senza assistenza; contemporaneamente sarebbe stato attivato e sviluppato il ricorso sempre più frequente a ricoveri in lungodegenza in istituti privati del Frusinate, con l'impiego di notevoli risorse finanziarie; il centro diurno di Latina, che svolgeva un importante attività nel settore riabilitativo, è stato drasticamente ridimensionato per far posto ad attività amministrative; il depauperamento dell'organico del DSM a favore di altri servizi ha subito un forte incremento (recentemente ben 10 unità infermieristiche sarebbero state sottratte e trasferite in servizi vari dell'azienda nel distretto nord); venute meno le condizioni di base, anche in rapporto alle conflittualità alimentate fra gli utenti dagli interventi dell'azienda, si è dovuto interrompere il programma di psicoterapia di gruppo, con conseguente reflusso a modalità operative di tipo contenitivo, tipico della fase pre-riforma;

che l'attività del centro è stata di recente censurata dall'associazione di utenti ARESAM;

che, successivamente alla rimozione del dottor Inzerilli dalla direzione del DSM e all'affidamento di tale incarico sopraordinato ad altro medico, con le modalità sopra descritte, in rapporto all'attività svolta dal dottor Inzerilli nel nuovo incarico sottoordinato di primario del servizio psichiatrico di diagnosi e cura nel presidio ospedaliero di Latina, è stata attivata dalla azienda USL procedura di «recesso» a suo carico, per le circostanze e con le modalità di seguito riportate;

che, in attuazione della legge di riforma psichiatrica n. 180 del 1978, veniva istituito nell'ospedale generale di Latina un servizio psichiatrico di diagnosi e cura quale articolazione del servizio dipartimentale di

salute mentale, per il trattamento in degenza volontaria ed obbligatoria (TSO), con una dotazione di 14 posti letto ed un organico di 9 medici, secondo le disposizioni della regione Lazio (delibera del Consiglio regionale n. 1224/85);

che nell'ultimo periodo, coincidente con l'attuale direzione dell'azienda USL, a seguito di trasferimento o dimissioni, si determinava una progressiva riduzione delle unità mediche di primo livello, dalle 8 iniziali fino a 5 unità, per la mancata copertura dei posti che si rendevano vacanti; ciò avveniva malgrado le numerose sollecitazioni e segnalazioni ai diversi livelli di responsabilità sull'imminente rischio di ulteriore improvvisa riduzione delle unità e la conseguente impossibilità di garantire la prosecuzione del servizio e l'inevitabile sua disattivazione;

che, in data successiva a tali segnalazioni, sono intervenuti eventi improvvisi ma non imprevisti, che hanno determinato la riduzione dei medici in servizio a 3 unità e che hanno di conseguenza comportato la «necessità» di una temporanea disattivazione del SPDC, nel periodo dal 5 al 7 giugno 1999;

che il provvedimento di temporanea disattivazione del servizio è stato dunque disposto dal dottor Inzerilli in palese stato di necessità determinato dalla assoluta insufficienza del personale medico disponibile, sia sotto il profilo quantitativo (un terzo circa di quanto previsto dagli *standard* regionali), che qualitativo (per la condizione di prolungato stress cui era sottoposto da tempo); che tale situazione non garantiva la prosecuzione dell'attività senza rischi per la salute degli operatori e quindi degli utenti, comportando responsabilità professionali oltre la soglia massima accettabile;

che la decisione così inquadrata veniva cioè a configurarsi come atto obbligatorio di tutela della salute e delle condizioni di lavoro del personale sottoposto e quindi di tutela della salute degli utenti affidati;

che, in relazione ai fatti di cui sopra, con atto 8 giugno 1999, protocollo n. 11341, e atto 9 giugno 1999, protocollo n. 11441, venivano notificati al dottor Inzerilli, in data 9 giugno 1999, provvedimenti dell'Azienda USL a suo carico, rispettivamente di attivazione del procedimento di recesso e di sospensione per 30 giorni (deliberazione n. 1334), ritenendolo responsabile di grave disservizio determinato dalla sospensione dell'attività di SPDC nel periodo dal 5 all'8 giugno 1999, sulla base delle relazioni sui fatti, del direttore sanitario del presidio ospedaliero nord, dottor R. Martiniello, del direttore DSM dottor Ferdinando De Marco, del responsabile CSM dottor Lino Carfagna;

che gli atti di sospensione e di attivazione della procedura di recesso sarebbero stati assunti dall'azienda, senza acquisire prima, come sarebbe stato doveroso, le necessarie informazioni e chiarificazioni dallo stesso dottor Inzerilli, direttamente o tramite il direttore DSM che, per suo conto, ha relazionato all'azienda trascurando ogni riscontro preliminare con il responsabile del presidio;

che, dopo gli avvenimenti di cui sopra, è stato disposto un incremento della dotazione organica del SPDC da 5 a 7 unità di personale me-

dico di primo livello, riconoscendo implicitamente, ma tardivamente, la assoluta insufficienza della dotazione preesistente;

che risultano, infine, quanto meno singolari la tempestività dei provvedimenti assunti dall'azienda a seguito di un breve periodo di sospensione dell'attività del servizio, quando per tutto il lungo periodo precedente, come sopra evidenziato, la stessa azienda non avrebbe mostrato particolare preoccupazione per la grave situazione del presidio, inadeguato per un corretto funzionamento della struttura;

che, subito dopo la notifica dei provvedimenti a suo carico, il dottor Inzerilli inoltrava denuncia querela al procuratore della Repubblica contro il dottor Malucelli, per omissione d'atti d'ufficio, abuso di potere e azione diffamatoria;

che la deliberazione di recesso risulterebbe illegittima per violazione dell'articolo 36 del contratto collettivo nazionale, che impone senza possibilità di deroga l'audizione diretta dello stesso;

che ciò avveniva dopo che, in data 2 novembre 1999, il Capo dello Stato aveva firmato il decreto di accoglimento integrale del ricorso straordinario del dottor Inzerilli, su conforme parere del Consiglio di Stato nella adunanza in data 27 aprile 1999, con il quale si pronunciava la illegittimità di entrambi gli atti dell'azienda USL di Latina, protocollo 111/186/DG del 10 marzo 1999 di «rimozione» del dottor Inzerilli della direzione DSM e protocollo 111/180/DG di «microorganizzazione», senza riconoscimento al DSM della configurazione di dipartimento a struttura, disponendone l'annullamento,

l'interrogante chiede di sapere:

se rispondano al vero tutte le informazioni sopra riportate;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire al fine di accertare la correttezza dello svolgimento delle procedure aziendali dell'unità sanitaria di Latina;

se, in caso di riscontro delle irregolarità e delle illegittimità delle procedure di cui in premessa, sia lecito consentire ad un ente pubblico di assumere comportamenti come quello denunciato, finalizzati ad allontanare per anni un professionista dal proprio posto di lavoro, salvo poi eventualmente risarcire allo stesso i danni e reintegrarlo quando i vertici aziendali, che hanno avviato il contenzioso, non siano più in carica ovvero quando l'interessato, per limiti d'età o per demotivazione, non abbia più interesse a riprendere il servizio; in ogni caso, con danno evidente per le casse dello Stato e per la collettività locale e nazionale.

(4-18543)

PASTORE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che presso il Ministero dei trasporti e della navigazione si è tenuta una riunione per definire la ripartizione del traffico nel sistema aeroportuale di Milano;

che in tale occasione si è stabilito che dallo scalo di Linate potranno essere effettuati collegamenti con aeroporti nell'ambito della comu-

nità europea, individuati in base al volume di traffico passeggeri; si è anche stabilito di assicurare ad ogni compagnia un massimo di servizio di andata e ritorno giornaliero per singoli scali che abbiano sviluppato un traffico passeggeri superiore a 350.000 unità;

che per i collegamenti con le città con un traffico passeggeri fino a 350.000 unità e ubicate in territori rientranti nell'obiettivo 1, cioè le regioni in ritardo di sviluppo, è assicurato un servizio di andata e ritorno giornaliero per ogni compagnia;

che la città di Pescara non rientra nell'Obiettivo 1 ed ha un traffico di 105.000 unità annue, per cui non potrebbe utilizzare l'aeroporto di Milano-Linate;

che tale decisione procurerebbe innumerevoli danni, soprattutto economici, non solo a compagnie aeree, ma allo scalo abruzzese – che, peraltro, è l'unico – e alla società di gestione, oltre che a tutto il complesso di attività indotte;

che, infatti, per evitare l'estenuante tragitto da Malpensa a Milano i circa 70.000 passeggeri che attualmente movimentano la linea sceglieranno collegamenti alternativi, trattandosi, in larga maggioranza, di operatori commerciali diretti a Milano per ragioni di lavoro, senza proseguire oltre,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale situazione;

quali provvedimenti intenda attuare per revocare le decisioni di cui sopra ed evitare allo scalo abruzzese un così grave e irreversibile danno.

(4-18544)

MONTAGNINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che sino al 1998 l'esercizio del praticantato presso un dottore commercialista revisore contabile era requisito necessario e sufficiente per poter accedere agli esami di dottore commercialista e revisore contabile;

che, successivamente, il legislatore, con il decreto del Presidente della Repubblica del 6 marzo 1998, n. 99, ha regolamentato diversamente le modalità di svolgimento del tirocinio prevedendo, come obbligo aggiuntivo, l'iscrizione al registro del tirocinio tenuto presso il Ministero della giustizia;

che con il nuovo regolamento è stato essenzialmente riconfermato l'obbligo triennale di pratica presso un revisore contabile, con l'ulteriore previsione, contenuta all'articolo 43, che «ai fini della determinazione del tirocinio triennale... si tiene conto anche del periodo di tirocinio svolto precedentemente all'emanazione del regolamento...»;

che, in assenza di una esplicita previsione di legge e di una disciplina di transizione che regolasse il passaggio da una normativa all'altra, il Ministero della giustizia, con un'interpretazione strettamente letterale dell'articolo 43 del decreto del Presidente della repubblica n. 99 del 1998, ha riconosciuto il tirocinio svolto prima dell'emanazione della legge, ma non ha ritenuto computabile, ai fini del compimento del triennio, il periodo che va dalla data di emanazione del regolamento alla data di istituzione

del registro di tirocinio (cioè dal 16 aprile 1989 al 16 ottobre 1998) e non ha riconosciuto, altresì, il periodo di tirocinio svolto nelle more tra la data dell'invio della richiesta di iscrizione e la pronuncia della commissione esaminatrice ad essa preposta;

valutato:

che la mancata previsione del computo del tirocinio, che va dall'entrata in vigore della nuova norma all'esecutività dell'iscrizione al registro, non è sufficiente a far ritenere che il legislatore abbia voluto disconoscere il diritto maturato per il tirocinio svolto;

che è intenzione del legislatore tutelare coloro i quali hanno iniziato il periodo di tirocinio con regole diverse rispetto a quelle indicate nella nuova norma, salvando il diritto di chi era in regola con la disciplina prima vigente ed evitando possibili abusi nei momenti di transizione;

che l'interpretazione da dare alla norma deve poggiare nella finalità che essa persegue, e non può pertanto portare ad un prolungamento fittizio del periodo di tirocinio, tale quale risulterebbe per gli aspiranti revisori che sarebbero addirittura costretti a prolungare il tirocinio oltre i tre anni previsti dalla previgente come dalla attuale disciplina;

considerato:

che l'interpretazione restrittiva data dal Ministero della giustizia sembra non essere condivisibile perchè se è vero, come lo stesso Ministero sottolinea a sostegno della propria tesi, che la *ratio* dell'istituzione del registro del tirocinio è quella di consentire il controllo dello svolgimento del tirocinio (articoli 10, 11, 12 del regolamento) il Ministero non dovrebbe nemmeno riconoscere il tirocinio svolto precedentemente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 99 del 1998, cosa che invece è stata garantita dallo stesso regolamento all'articolo 43;

che l'unica interpretazione possibile dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n.99 del 1998 è quella che, cogliendo lo spirito della legge, salvaguardi il diritto dei tirocinanti nelle more dell'adeguamento della nuova disciplina; ed è a questa interpretazione che, per analogia *legis*, ci si deve attenere nel regolare quegli aspetti non specificamente normati dal legislatore, così come stabilito dall'articolo 12 delle disposizioni della legge in generale;

che il TAR dell'Emilia si è recentemente espresso circa la valutabilità dei periodi di pratica degli aspiranti revisori contabili, motivando che «l'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 99 del 1998 ben può essere interpretato, in piena aderenza con la sua propria *ratio* di assicurare la continuità dei tirocini svolti prima e dopo l'entrata del nuovo ordinamento, nel senso della riconoscibilità della pratica effettuata anche dopo l'emanazione del regolamento e fino all'attivazione del registro dei praticanti e alla pronuncia della commissione preposta all'iscrizione»; tale interpretazione risulta del resto coerente all'attività svolta dai tirocinanti che hanno diritto all'iscrizione e possono dimostrare la continuità di pratica per tutto il tempo in cui il Ministero ha dovuto organizzare la commissione esaminatrice e il registro,

si chiede di sapere se si intenda intervenire:

al fine del riconoscimento agli aspiranti revisori di una valutazione piena del tirocinio e quindi anche dei periodi che vanno dalla data di pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 99 del 1998 (16 aprile 1998) all'effettiva iscrizione nel registro, in linea con lo spirito e le finalità che hanno mosso l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 99 del 1998, di modo che la soluzione prevista per far salvi i diritti dei tirocinanti maturati prima del nuovo regolamento non venga intesa esclusivamente in senso formale;

allo scopo di rimarcare l'urgenza del provvedimento al fine di consentire ai tirocinanti revisori di poter accedere agli oramai prossimi esami di Stato.

(4-18545)

COLLINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che il distretto militare di Udine fa da riferimento territoriale per ben 246 comuni, comprendendo non solo tutti quelli del Friuli-Venezia Giulia, ma anche alcuni della parte orientale del Veneto (Caorle, Portogruaro, Eraclea, Quarto d'Altino, eccetera);

considerato che presso il distretto militare di Udine funzionano l'ufficio leva, il gruppo selettori e il consiglio di leva, ossia la struttura che raccoglie le liste di leva dei comuni, provvede alle chiamate e collabora con il consiglio di leva;

rilevato che presso la struttura del distretto militare operano anche una decina di dipendenti civili;

preso atto che annualmente vengono sottoposte a visita o comunque a selezione mediamente 6.800 persone più altre 3.000 circa relative ad aggiuntivi di cittadinanza italiana o iscritti all'AIRE (Registro italiani all'estero), per un totale di circa 10.000 soggetti,

si chiede di sapere se abbia un fondamento la notizia circolante con sempre maggiore insistenza con cui si dà per certa la chiusura del distretto militare di Udine a partire dal 1° gennaio 2001 con conseguente spostamento dello stesso a Padova.

Lo scrivente ritiene che se la notizia corrispondesse al vero questo comporterebbe un grave depauperamento della presenza logistica dell'Esercito nella regione Friuli-Venezia Giulia ed un enorme disagio per le circa 10.000 persone che annualmente si vedrebbero costrette a recarsi presso il distretto militare di Padova e affrontare i disagi che tali spostamenti comporterebbero.

(4-18546)

NOVI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il giorno 20 aprile 1999 veniva siglato un accordo sindacale tra le organizzazioni sindacali, l'azienda Montefibre di Acerra ed i Ministeri dell'industria e del lavoro per la messa in cassa integrazione e in mobilità di 300 operai circa, su 791 occupati, dell'azienda di Acerra;

che tale accordo non veniva firmato dalla CONFAIL e veniva rigettato formalmente dalla stragrande maggioranza dei lavoratori perchè ritenuto illegittimo;

che mentre la Montefibre manda in cassa integrazione 300 operai nello stesso stabilimento di Acerra lavorano ditte esterne con compiti di manutenzione e produzione che occupano circa 400 addetti;

che nello stabilimento di Acerra si lavoravano circa 60.000 ore di straordinario annuo;

che la Montefibre riassumeva circa 100 lavoratori dei 300 in CIGO per un corso di formazione professionale sottoponendoli a turnazione a ciclo continuo e a ore di straordinario notturno senza peraltro dare la retribuzione prevista per tali servizi;

che la Montefibre sta per smantellare i tre reparti «filo-stiro», «poy» e «nifa», affidando ad una ditta esterna detta produzione che fa parte della quota prevista dalla Comunità europea per la Montefibre;

che la Montefibre provvedeva a riassumere dalla CIGO 10 dipendenti non rispettando nemmeno il criterio previsto nell'accordo del 20 aprile 1999 facendo rientrare in servizio personale con maggiore anzianità contributiva e lasciando in CIGO dipendenti con minore anzianità contributiva;

che in data 13 gennaio 1999, con prot. n. 215/98, delegati sindacali informavano l'Ispettorato provinciale del lavoro e l'UPLMO della non sussistenza dei requisiti necessari ai provvedimenti di CIGO, nonchè di quello di messa in mobilità che interessava 8 lavoratori, e richiedevano l'attuazione di immediati e necessari controlli;

che, in mancanza di riscontro, riformulavano la richiesta, prot. n. 15/99, senza ottenere alcun riscontro;

che i dirigenti sindacali mandati in CIGO sono stati riassunti penalizzando la sola CONFAIL al fine di impedire il reingresso in fabbrica al segretario regionale CONFAIL chimici, creando così discriminazione tra i sindacati, premiando i sindacati firmatari dell'accordo sottoscritto il 14 gennaio 2000 e penalizzando il sindacato CONFAIL che non ha firmato l'accordo, impedendo la normale frequenza in fabbrica e l'attività sindacale del rappresentante CONFAIL,

si chiede di sapere se non si intenda verificare la legittimità dei provvedimenti presi ed i comportamenti antisindacali e discriminatori operati a danno dei lavoratori dall'azienda.

(4-18547)

NOVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'istituto nazionale di previdenza sociale, INPS, approvava con specifiche delibere del consiglio di amministrazione un piano di decentramento che precedeva l'istituzione e l'apertura di 442 strutture di cui 331 operativi e nell'ambito delle aree metropolitane di maggiori dimensioni, di 51 agenzie urbane;

che nelle stesse deliberazioni si assumeva quale valore di parametro per il funzionamento ottimale di tali strutture un numero variabile di unità lavorative con un minimo di 10 ed un massimo di trenta;

che nelle dette deliberazioni il consiglio di amministrazione dell'istituto afferma che gli istituendi centri operativi per la loro ridotta dimensione ed i costi contenuti si dimostrano le più idonee a garantire elevati livelli di funzionalità a favorire forme organizzative flessibili che valorizzano il rapporto con i cittadini che superano la spersonalizzazione dei tradizionali schemi di riferimento della maggioranza delle pubbliche amministrazioni;

che dette deliberazioni sono state applicate e i criteri adottati mai derogati e nè modificati;

che fin dal 1990 il comitato provinciale dell'INPS di Napoli deliberava presso la sede di Arzano l'istituzione del centro operativo di Casoria, Afragola e Frattamaggiore;

che nel luglio 1992 il direttore generale dell'INPS, professor Giovanni Billia, conferiva la nomina di direttore dei costituendi tre centri operativi rispettivamente al dottor Guido Mancinelli, ispettore generale, al dottor Angelo Matrisciano e al dottor Mario Sapio, entrambi di IX qualifica funzionale;

che negli anni trascorsi l'INPS emanava vari bandi per la ricerca in fitto dei locali in Casoria ritenendo sempre i locali offerti o non idonei o troppo alto il canone richiesto dai proprietari, non dando corso per questo motivo all'apertura del centro operativo di Casoria;

che nel febbraio 1998 il comitato provinciale di Napoli, in dissonanza con le citate deliberazioni del consiglio di amministrazione e senza alcuna ratifica del proprio operato, deliberava l'accorpamento in un unico comprensorio ed in un'unica agenzia, denominata Napoli Nord, delle previste istituende agenzie di produzione di Afragola e Casoria, facendole dipendere dall'INPS di Napoli;

che tale nuova agenzia è funzionante dal 16 dicembre 1999, abbraccia un bacino di utenza di circa 250.000 residenti (Casoria, Afragola, Caivano, Cardito e Crispano) ed ha un organico di 35 unità; alla direzione dell'agenzia è stato preposto il dottor Paolo De Matteis, VIII livello funzionale;

che lo stabile dove è ubicata tale agenzia si trova in Afragola alla via Kennedy n. 25, nei locali dell'ex USL 25; il canone pagato è elevatissimo e la posizione non appare logisticamente idonea per ospitare strutture ad elevato afflusso di pubblico; per un uso simile l'ASL NA 3 ha lasciato i suddetti locali allocando altrove il distretto di Afragola;

che i criteri adottati per la locazione dell'istituenda Agenzia di Casoria, sia quelli relativi al prezzo che alle tipologie strutturali e alla posizione criteri che non hanno consentito la locazione di uffici a Casoria, sono stati completamente disattesi nella scelta e nella locazione degli uffici dell'Agenzia Napoli Nord;

che ai funzionari nominati direttori delle istituende agenzie di Casoria e Afragola non è mai stato revocato l'incarico,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la circostanza di irreparabilità dei locali sul territorio di Casoria in plessi idonei rispondenti alle esigenze tecniche e logistiche;

se i criteri adottati nelle selezioni degli immobili per l'agenzia di Casoria siano stati adottati parimenti anche nella locazione degli uffici dell'Agenzia Napoli Nord;

quali siano stati i motivi che hanno determinato la mancata stipulazione di un contratto di comodato d'uso di anni sei per pervenire all'acquisizione dei locali siti in Afragola alla Via Salicelle, aventi una superficie complessiva lorda di metri quadri 1.080 offerto dal comune di Afragola per il centro operativo di Afragola, nonostante la delibera di autorizzazione del 17 dicembre 1992 del comitato esecutivo dell'INPS;

perchè in vigenza degli indirizzi dell'istituto di aprire agenzie con un bacino di utenza che non superi i 120.000 residenti di fatto si è istituita un'agenzia denominata Napoli Nord con un bacino di circa 250.000 residenti;

quando si intenda, in osservanza alle deliberazioni citate, aprire l'agenzia di Casoria riportando così la dislocazione delle sedi nell'aderenza ai deliberati del consiglio di amministrazione e nella dimensione ritenuta giusta per offrire il miglior servizio all'utente;

come s'intenda salvaguardare gli interessi dei funzionari Mancinelli e Matrisciano già nominati direttori e nell'attesa di assumere un incarico mai revocato;

se con la delibera del comitato provinciale di Napoli del febbraio 1998 non si sia inteso allargare i poteri del direttore di Napoli a scapito di quello di Arzano;

se con tale decisione non si sia inteso cancellare l'agenzia di Casoria e quella di Afragola per creare l'agenzia con danno per le popolazioni dei comuni interessati che riceveranno uno *standard* di servizio molto più scadente rispetto a quello indicato dal consiglio di amministrazione;

se rifiutando il comodato d'uso offerto dal comune di Afragola non si sia inteso favorire il fitto dei locali della ex USL 25 lasciati dall'ASL NA3;

se le difficoltà frapposte alla locazione di uffici per l'agenzia di Casoria non siano un tassello di un mosaico teso a creare le condizioni per vanificare le decisioni prese dal consiglio di amministrazione per poter raggiungere i fini sopra citati.

(4-18548)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-03534, dei senatori Caponi e Biscardi, sul fallimento del gruppo Arena di Verona.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-18519, del senatore Russo Spena.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 792ª seduta, dell'8 marzo 2000, a pagina 21, nell'intervento del senatore Bertoni, alla terza riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «il primo e il secondo scandalo dei pretori» con le altre: «il primo e il secondo scandalo dei petroli».